



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Personale, spesa calcolata sul 2011-2013

È il triennio 2011-2013 la base per il calcolo della media triennale della spesa di personale da ridurre progressivamente per gli enti locali, valevole come uno dei principali vincoli da rispettare ai fini della corretta gestione.

L'articolo 3, comma 5, del dl 90/2014, convertito in legge 114/2014 ha modificato in modo piuttosto rilevante il diritto sostanziale e le procedure per tenere sotto controllo e, anzi, diminuire costantemente la spesa di personale degli enti locali, in particolare con l'abolizione dell'articolo 76, comma 7, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008. Ciò ha comportato l'eliminazione di tre «fardelli»: l'obbligo di mantenere il rapporto tra spesa di personale e totale della spesa corrente più basso del 50%, per non incorrere nel blocco assoluto delle assunzioni; la modifica del contenimento del turnover (ora disciplinato appunto dall'articolo 3, comma 5, della riforma della p.a., in modo che sia pari al 60% della costo del personale di ruolo cessato per gli anni 2014-2015, 80% negli anni 2016-2017 e 100 dal 2018); eliminazione dell'obbligo di computare nella spesa di personale anche quella del personale delle società ed enti partecipati. È rimasto vigente, invece, l'obbligo fissato dall'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006, di abbassare anno dopo anno la spesa complessiva del personale, attraverso una serie di misure, dall'accorpamento degli uffici al contenimento del numero dei dirigenti, dalla riduzione della dinamica salariale legata alla contrattazione decentrata all'attenzione appunto al turnover.

Dopo, però, l'intervento di riforma del dl 90/2014 era opportuno ridefinire quale fosse lo stock di spesa di personale da ri-

durire progressivamente. A questo pensa il comma 5-bis dell'articolo 3 del dl 90/2014, a mente del quale «ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Dunque, la base di calcolo non è più un anno specifico, ma una media triennale. Il che appare corretto, perché la media corregge distorsioni derivanti da elementi accidentali (ad esempio, un picco di pensionamenti) che possono caratterizzare una certa annualità in modo troppo negativo o positivo, ai fini della gestione.

Il problema che si pone è quello di identificare il triennio, visto che l'articolo 5-bis non è, sul punto, troppo chiaro. È un triennio «scorrevole» cioè il triennio che precede la programmazione triennale delle assunzioni? Oppure un triennio «fisso»?

La soluzione da considerare corretta è la seconda. Lo dimostrano una considerazione logica e l'altra di stretta interpretazione letterale.

Sul piano logico, è facile intuire come non sia possibile ancorare una riduzione progressiva e costante della spesa di personale a una base di calcolo sempre variabile, quale sarebbe la media di trienni «scorrevoli». Sul piano della mera lettura della norma, il legislatore specifica che il triennio da considerare è quello precedente alla data di entrata in vigore della legge 114/2014. Ma, detta legge entra in vigore solo nel 2014: dunque, il triennio da considerare è solo e soltanto il 2011-2013.

Luigi Oliveri

L'ADDIO IN CONSIGLIO COMUNALE IL VIA LIBERA ALLO SCIoglimento DELL'UNIONE Non c'eravamo mai amati: Fiesole e Vaglia 'divorziano'

L'UNIONE DEI COMUNI Fiesole-Vaglia è giunta al capolinea. Nel consiglio comunale di giovedì, l'amministrazione Ravoni ne ha formalizzato lo scioglimento e lunedì prossimo, dopo l'adozione di un' analoga delibera dal comune di Vaglia, i documenti saranno depositati in Regione. La parola passerà quindi agli uffici di ragioneria e finanziari, che stenderanno il bilancio. Il tutto per arrivare allo scioglimento effettivo a fine anno. «Dal primo gennaio saremo "divorziati", ma - ha assicurato il sindaco Ravoni (nella foto), nonché presidente dell'Unione - non ci saranno ricadute sui servizi ai cittadini». A soli tre anni dalla sua costituzione, cala dunque il sipario sulla gestione associata di alcuni uffici e settori, fortemente voluta dalle passate amministrazioni, guidate rispettivamente da Incatasciato e Pieri e diventata realtà nel 2011. Lo scopo era quello di

dare più voce ai piccoli comuni nell'ottica della città metropolitana ma anche di avere risparmi gestionali. «L'Unione - ha aggiunto la Ravoni - si è dimostrata un fallimento sia per i cittadini sia per la macchina amministrativa».

«Se un'esperienza non sta funzionando come volevamo la si corregge, non la si distrugge dopo un tempo così breve - ha detto il capogruppo Pd Andrea Cammelli - Siamo infatti certi che l'Unione abbia fatto risparmiare a Fiesole e a Vaglia, senza diminuire i servizi erogati. E di questi tempi, non è poco».

Pronto a uscire dall'Unione si è dichiarato anche il consigliere di F.I. Marco Semplici che ha però votato contro la delibera della maggioranza perché prima avrebbe voluto l'istituzione di una commissione di indagine per chiarire responsabilità e costi di questa esperienza.

D.G.



Novembre novembre 2014

MUGELLO

BORGO S. LORENZO: MOZIONE PER L'OSPEDALE LUNEDI' in Comune riunione del Consiglio dell'Unione montana dei Comuni del Mugello per approvare modifiche statutarie per Pianvallico spa e mozione del gruppo "Insieme per il Mugello" per salvare l'ospedale del Mugello

BORGO

Istituto «Chino Chini»
Aule off limits
e ipotesi autogestione

PROSEGUE lo stato di agitazione degli studenti dell'istituto professionale Chino Chini. Ieri durante un'assemblea studentesca molto partecipata i ragazzi hanno stabilito che da lunedì non entreranno nelle aule dei prefabbricati dove, dopo le infiltrazioni d'acqua e i topi, si sono verificati cedimenti in un angolo del pavimento. «Abbiamo deciso che i meccanici e gli elettricisti - dice il Collettivo - saranno smistati negli spazi liberi nel resto dell'istituto». I ragazzi del Collettivo resteranno nei contatti per vigilare i lavori al prefabbricato che dovrebbero iniziare lunedì mattina. L'assessore provinciale Giovanni Di Fele aveva annunciato gli interventi urgenti per la messa in sicurezza del prefabbricato e per riparare i danni provocati dalle piogge. «Non ci fidiamo più delle parole - dicono gli studenti - e non ci accontentiamo di soluzioni-tampone». L'agitazione è in divenire ed è possibile che gli studenti organizzino altre proteste, autogestione compresa. **B.B.**

Camera di Commercio addio Predisposti servizi telematici

Omoboni: Serve una presenza. Benedetto: Non lasciamo

LA CHIUSURA è rimandata: la Camera di Commercio di Firenze già qualche mese fa aveva deciso una politica di tagli, quindi le chiusure delle sedi di Empoli e Borgo San Lorenzo. Più di recente aveva anche annunciato la data, quella di oggi, primo novembre. Invece la sede distaccata per il Mugello, in viale Pecori Giraldi a Borgo San Lorenzo resterà aperta fino al prossimo 31 dicembre. «Siamo impegnati da tempo per riuscire a garantire una presenza della Camera di commercio nel territorio mugellano», dice Paolo Omoboni, sindaco di Borgo San Lorenzo, un comune che da anni si definisce «città dei servizi», ma che uffici e servizi pubblici in questi anni ne ha persi diversi. «Stiamo ancora valutando con la Camera di Commercio tutte le ipotesi percorribili, e da parte nostra - dice il sindaco - c'è anche la disponibilità a mettere qualche risorsa a disposizione». Dalla Camera di Commercio confermano e rassicurano: «Non abbandoniamo - dice Laura Benedetto, segretario



Il sindaco Paolo Omoboni

tario generale della Camera di Commercio- Borgo san Lorenzo e le imprese. Stiamo predisponendo una serie di servizi telematici sostitutivi, ed è al vaglio anche l'uso dei corrieri. E' slittata la data di chiusura proprio perché non abbiamo concluso questo iter. La decisione di chiudere gli uffici distaccati è data dal fatto che l'anno prossimo avremo tagli consistenti».

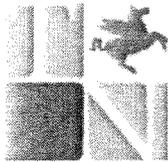
ti e riduzione di organico». Chi ha premuto molto per evitare la chiusura dei servizi è stata in questi mesi anche la CNA del Mugello, con la sua presidente Valentina Viggiano che ha scritto al presidente Bassilichi, e ha sollecitato le istituzioni locali e il rappresentante Cna in Camera di Commercio. «Ci siamo mobilitati - nota Viggiano - per evitare disagi e costi aggiuntivi agli imprenditori, in particolare a quelli che fanno export, affinché non siano costretti a recarsi a Firenze». La Camera di Commercio punta a sostituire l'ufficio borghigiano con un potenziamento dei servizi online: «Ma ci sono servizi - obietta il sindaco di Borgo - come l'export, che non possono essere informatizzati. E in alcune parti della nostra zona la banda larga non c'è». Una soluzione allo studio è quella di utilizzare il Suap di Borgo San Lorenzo, lo Sportello unico per le attività produttive, che «al momento - dice critica la presidente di CNA Mugello - è una scarola vuota, un servizio che serve a ben poco».

Paolo Guidotti

Raccolta di firme
contro la discarica
speciale a Paterno

VIA ad una raccolta di firme per togliere dal Piano Interprovinciale dei rifiuti qualsiasi riferimento ad una discarica per amianto e rifiuti speciali nell'ex cava di Paterno. Una lettera-appello - viaggerà specie via email e sui social network - è stata diffusa dal Comitato coordinatore che si batte per il risanamento dell'area. La petizione chiede «la sollecitata bonifica della zona perché l'area è già stata abusivamente adibita a discarica di materiali contenenti metalli pesanti pericolosi e idrocarburi». Secondo i comitati ambientalisti «la situazione, malgrado le tranquillizzanti dichiarazioni diffuse, appare molto grave. Nella ex cava è stata scaricata in modo abusivo una ingente quantità di rifiuti non urbani, con metalli pericolosi. C'è poi la vicinanza al torrente Carzola, affluente della Carza, della Sieve, nei cui sedimenti in alluvione si depositano con le piogge. La roccia è calcarea e carsica e il rischio di inquinare le acque sotterranee, che poi si riversano specie su Sesto, è elevatissimo».

Manuale 1 novembre 2014



Venerdì 31 ottobre 2014

Governo del territorio, i punti principali della nuova legge

Governo del territorio, i punti principali della nuova legge

Le nuove "Norme per il governo del territorio", cioè la nuova legge urbanistica, approvata mercoledì 29 ottobre dal Consiglio regionale dopo nove anni dall'entrata in vigore della legge regionale 1/2005, si pongono come obiettivi di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, e sviluppare la partecipazione come componente ordinaria delle procedure di formazione dei piani.

Proprio alla luce dell'esperienza applicativa della l.r. 1/2005 è emersa l'esigenza di una maggior chiarezza, rispetto all'insieme degli strumenti di governo e pianificazione del territorio, dei contenuti che li caratterizzano e delle procedure che ne determinano il percorso di approvazione e vigenza.

Nell'insieme la proposta di legge risponde all'esigenza di mantenere la "governance territoriale", quale modello di relazioni tra soggetti pubblici competenti in materia di governo del territorio nel rispetto del principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, e di garantire al contempo una maggiore responsabilizzazione di ciascun soggetto.

Questa la premessa da cui è emersa la necessità di rendere effettivo il principio già presente nella legge 1/2005 per il quale nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, codificando dispositivi e procedure volti a contrastare il consumo di nuovo suolo.

Queste nello specifico le principali innovazioni introdotte (in ordine alfabetico):

Contrasto al consumo di suolo

Nonostante la legge vigente dichiarò che "nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti", dal 2005 a oggi il consumo di suolo è proseguito non solo per effetto delle previsioni già vigenti, ma anche in conseguenza dei nuovi impegni di suoli agricoli a fini edificatori, in assenza di verifiche effettive sulla sussistenza di possibili alternative interne alle aree già urbanizzate.

Al fine di contrastare e ridurre al minimo strettamente necessario il consumo di suolo ciò che nel testo vigente e' soltanto un enunciato di principio viene pertanto tradotto in una serie di dispositivi operativi concreti:

- si definisce in modo puntuale il territorio urbanizzato, differenziando le procedure per intervenire all'interno di questo da quelle per la trasformazione in aree esterne, con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale e al fine di promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse. Fermo restando la definizione puntuale di ciò che è territorio urbanizzato, i Comuni nell'individuare il perimetro tengono conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, purché ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani;

- in aree esterne al territorio urbanizzato non sono consentite nuove edificazioni residenziali. Limitati impegni di suolo per destinazioni diverse da quella residenziale sono in ogni caso assoggettati al parere obbligatorio della "conferenza di copianificazione d'area vasta", chiamata a verificare puntualmente, oltre alla conformità al PIT, che non sussistano alternative di riutilizzazione o riorganizzazione di insediamenti e infrastrutture esistenti. la conferenza deve anche valutare la necessità della perequazione territoriale per compensare vantaggi e oneri delle nuove previsioni;

- nel territorio urbanizzato, per promuoverne il riuso e la riqualificazione, sono introdotte semplificazioni per le procedure urbanistiche.

Correttezza delle procedure ed efficacia delle norme di legge (Conferenza paritetica)

La forte autonomia assegnata dalla legge vigente a ciascun ente territoriale nel procedimento di formazione degli strumenti della pianificazione ha comportato in questi anni interpretazioni anche piuttosto ampie e divergenti delle norme di riferimento. La conferenza paritetica interistituzionale, unico strumento di trattazione dei conflitti previsto, per riconoscimento unanime di tutte le sue componenti ha funzionato in modo apprezzabile, senza avere tuttavia il potere di rendere cogenti le proprie decisioni e mettendo così a rischio la stessa credibilità dello strumento.

In seguito alla valutazione positiva del suo funzionamento si è scelto di mantenere la conferenza paritetica interistituzionale come strumento di riferimento per la regolazione dei conflitti, dotandola tuttavia dei poteri necessari ad assicurare il recepimento delle proprie conclusioni, e richiamando il ruolo di tutti i soggetti istituzionali nel far rispettare le norme di riferimento:

- i soggetti istituzionali possono adire la conferenza paritetica qualora ravvisino contrasti non solo tra gli strumenti della pianificazione ma anche rispetto alle disposizioni della presente legge;

- la conferenza paritetica valuta gli adeguamenti prodotti a seguito delle proprie conclusioni e relative richieste;

- se gli adeguamenti sono valutati negativamente, l'atto, o la parte di esso in questione, non assume efficacia.

Informazione e partecipazione

L'informazione sui piani in corso di elaborazione e la partecipazione in merito agli stessi è un diritto di ogni cittadina e cittadino che stenta ancora troppo spesso a essere pienamente riconosciuto. L'esperienza toscana di partecipazione, senza dubbio la più importante d'Italia per numero e qualità dei percorsi partecipativi attivati grazie alla legge 69/2007, ha peraltro

evidenziato difficoltà a essere integrata nei tempi e modi adeguati con i procedimenti di formazione dei piani urbanistici.

In coerenza con la rinnovata legge regionale sulla partecipazione (l.r. 46/2013) è previsto che le attività di partecipazione siano inserite a tutti gli effetti nella procedura di formazione degli atti di governo del territorio.

Gli articoli dedicati alla partecipazione degli abitanti nei procedimenti di governo del territorio sono stati riordinati, prevedendo linee guida comuni a livello regionale per garantire prestazioni omogenee, tecnicamente adeguate alle diverse tipologie di atti.

E' previsto il diritto d'accesso agli atti amministrativi relativi ai procedimenti del governo del territorio senza obbligo di specifica motivazione.

Monitoraggio dell'esperienza applicativa delle legge e valutazione della sua efficacia

Attualmente non è previsto alcun tipo di monitoraggio dell'esperienza applicativa della legge che ne evidenzi eventuali problematiche operative, né di valutazione dell'efficacia della stessa nel raggiungere le finalità enunciate. Si ritiene invece fondamentale che la legge definisca le modalità per poter proporre le correzioni eventualmente necessarie alla luce di evidenze motivate derivanti dalla sua applicazione.

La proposta di legge intende rafforzare lo strumento del monitoraggio sugli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, prevedendo una forma di raccordo fra l'osservatorio paritetico della pianificazione e la conferenza paritetica interistituzionale, al fine di formulare annualmente eventuali proposte e rilievi alla Giunta in merito al funzionamento della pianificazione.

La Regione al fine di valutare l'efficacia della legge e lo stato della pianificazione promuove altresì il confronto con le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, il mondo della cultura, dell'Università e delle professioni.

Patrimonio territoriale

In assenza di una definizione chiara di "statuto" del territorio e delle sue "invarianti strutturali", gran parte dei piani redatti ai sensi delle leggi regionali 5/95 e 1/05 hanno interpretato lo statuto come elencazione di beni culturali e aree protette, dunque come vincoli anziché regole di corretta trasformazione dell'intero territorio, rendendo inefficace la relazione tra componente statutaria e componente strategica dei piani.

L'introduzione del concetto di patrimonio territoriale, quale bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale, costituisce il riferimento per contestualizzare le "invarianti strutturali" nello Statuto del territorio, e promuovere una più efficace relazione tra statuto e strategia dei piani. Analogamente a quanto avvenuto con il passaggio dal riconoscimento di singoli edifici di valore al riconoscimento dei centri storici quali organismi complessi caratterizzati dalle relazioni tra edilizia monumentale ed edilizia minore, e tra edifici e abitanti, compiuto tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso, con il concetto di patrimonio territoriale esteso all'intero territorio regionale si realizza un avanzamento culturale che sottolinea il passaggio, per la Toscana, da una concezione vincolistica per aree specifiche alla messa in valore progettuale del territorio e del paesaggio nel suo insieme.

Pianificazione d'area vasta

Stante l'attuale frammentazione delle pianificazioni, e la necessità di una scala adeguata ad affrontare le scelte progettuali e pianificatorie che producono effetti al di là dei singoli confini comunali, per ambiti territoriali significativi anche dal punto di vista del raccordo con gli ambiti di paesaggio previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, si è ritenuto necessario riconoscere formalmente e promuovere forme di pianificazione intercomunali.

E' stato introdotto e valorizzato il piano strutturale intercomunale, in applicazione della normativa statale e regionale sulle autonomie locali che, insieme alla conferenza di copianificazione, diventa riferimento qualificante per garantire una progettazione unitaria e multisettoriale delle trasformazioni a livello d'area vasta.

Politiche per la casa

Considerata la difficoltà degli enti locali, a fronte di una domanda sociale crescente, a dare attuazione ad adeguate politiche per la casa, anche in conseguenza della difficoltà di ottenere finanziamenti dedicati e ancor più di accedere alla disponibilità di aree a costi sostenibili, ci si è posti il problema di contribuire con le disposizioni della presente legge, per quanto possibile, a sostenere tali politiche.

Si dispone che la pianificazione territoriale e urbanistica concorra alla formazione delle politiche per la casa, riconoscendo gli alloggi sociali come standard urbanistico, da assicurare mediante cessione di aree, di unità immobiliari o di oneri aggiuntivi a destinazione vincolata.

Prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologico e sismico

I recenti e ripetuti eventi alluvionali e sismici che hanno interessato la regione hanno evidenziato l'importanza strategica di inserire nella pianificazione territoriale e urbanistica regole precauzionali chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi.

Viene introdotta una serie di indicazioni specifiche rivolte alla formazione dei piani strutturali e dei piani operativi. Si prevede inoltre che il piano di protezione civile costituisca parte integrante del piano operativo comunale.

Qualità del territorio rurale

Il territorio rurale è tuttora considerato, in troppi casi, come un territorio privo di valore che richiede di essere 'sviluppato' attraverso previsioni di nuova urbanizzazione. Va invece emergendo con sempre maggior evidenza come il mantenimento del territorio rurale e delle sue multifunzionalità sia fondamentale per uno sviluppo sostenibile e durevole, garantendo la qualità alimentare e dell'ambiente, la riproduzione del paesaggio, l'equilibrio idrogeologico, il benessere anche economico della regione.

La legge riconosce l'attività agricola come attività economico-produttiva, nel rispetto della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio cui la stessa attività agricola può contribuire attraverso il suo ruolo multifunzionale, segnando con ciò una importante svolta culturale. Tale riconoscimento porta a individuare innanzitutto il principio di limitare il più possibile la frammentazione del territorio agricolo a opera di interventi non agricoli.

Nel territorio rurale si prevede che gli strumenti della pianificazione individuino i "nuclei rurali", le cui trasformazioni devono garantire la coerenza con i caratteri propri degli insediamenti, gli "ambiti di pertinenza di centri e nuclei storici" di cui tutelare la valenza paesaggistica, e gli "ambiti periurbani" in cui promuovere forme di agricoltura utilmente integrabili con gli insediamenti urbani

e che ne contribuiscano al miglioramento.

Per quanto attiene le trasformazioni richieste dall'imprenditore agricolo viene chiarito che gli strumenti della pianificazione non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-culturali delle aziende; vengono inoltre semplificate le procedure per una serie di interventi temporanei o di minore entità, specificate le trasformazioni aziendali che comportano la necessità di un piano attuativo, e rafforzati i vincoli e le sanzioni in caso di perdita della destinazione d'uso agricola.

Riordino lessicale

Diversi contenuti della legge vigente sono di difficile lettura, né i contenuti presentano sempre una diretta correlazione logica con i titoli.

In generale le norme sono state oggetto di una riscrittura attenta a promuoverne la facilità di lettura anche ai non addetti ai lavori, e a chiarire le relazioni fra i diversi dispositivi procedurali e di contenuto.

Il vigente "Regolamento urbanistico" è stato ridenominato "Piano operativo" per eliminare la frequente confusione fra regolamento urbanistico e regolamento edilizio.

Tempi della pianificazione

I tempi medi di formazione degli strumenti di pianificazione dei Comuni toscani, come rilevato da una indagine Irpet del 2012, sono di circa sei anni. Tempi così lunghi comportano chiaramente un deficit di efficacia della pianificazione nel trattare le questioni rilevanti che si pongono relativamente alla gestione e trasformazione del territorio, nonché alla possibilità per i diversi soggetti potenzialmente interessati di aver contezza del procedimento e della sua evoluzione.

Si è ritenuto di poter individuare in due anni il tempo massimo necessario per la formazione di uno strumento di pianificazione dall'avvio del procedimento all'approvazione. Al fine di scoraggiare tempi che superino questo termine sono state introdotte restrizioni per gli interventi urbanistici ed edilizi nei Comuni che, dall'avvio del procedimento di formazione del piano strutturale o operativo alla sua approvazione, superano i due anni.

Sono state introdotte alcune procedure semplificate per l'adozione delle varianti agli strumenti urbanistici e tempi per la loro approvazione, anche attraverso la riduzione dei tempi previsti per alcune procedure amministrative, ivi compresi i tempi per le istruttorie regionali.

Tutela paesaggistica

Relativamente alla tutela paesaggistica la legge risente di una stesura precedente il Codice dei beni culturali e del paesaggio attualmente vigente, e dunque non adeguata ai contenuti dello stesso.

Sono stati perfezionati i riferimenti alla normativa nazionale vigente in materia di tutela del paesaggio, specificando le valenze del PIT come piano paesaggistico ai sensi del Codice per i Beni culturali e il paesaggio. (Piano paesaggistico la cui redazione è attualmente in corso di completamento, e che prevede azioni non solo di tutela ma anche di valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali).

Sono stati inoltre specificati i compiti dell'osservatorio regionale del paesaggio, che avrà il ruolo, tra l'altro, di promuovere in attuazione della Convenzione europea sul paesaggio la partecipazione delle

popolazioni alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale.

Sono state previste le modalità per l'adeguamento e la conformazione dei piani comunali al Pit con valenza di Piano paesaggistico, dopo aver sottoscritto con il Mibact un'importante intesa semplificatoria.

Infine per quanto riguarda la **Disciplina edilizia** (di competenza dello Stato ma che abbiamo mantenuto nel corpus della legge su richiesta di Anci), sono intervenute importanti novità normative, in conseguenza del

1. decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito nella legge 9 agosto 2013, n. 98);

2. decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive).

In merito al punto 1. si è provveduto fra l'altro a individuare:

- 1) la disciplina della ristrutturazione edilizia ricostruttiva;
- 2) la definizione delle possibili deroghe al D.M. 1444/1968 in tema di distanze tra edifici negli interventi di demolizione e ricostruzione;
- 3) l'introduzione dell'agibilità parziale degli edifici o porzioni delle costruzioni;
- 4) la previsione della possibilità di presentare subito la SCIA la cui efficacia è differita al momento in cui quelli saranno acquisiti.

Riguardo al punto 2. si segnala, in particolare, il nuovo concetto di "Mutamento d'uso urbanisticamente rilevante" di cui all'articolo 23-ter del d.p.r. 380/2001;

La Regione salva il Meyer Tre Asl più l'«ospedalino»

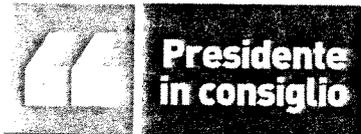
Sanità, tagli per 300 milioni. Via libera ai superticket

Pino Di Blasio
FIRENZE

OTTO MILIONI di euro risparmiati con il taglio dei consiglieri regionali (da 55 a 40) e degli assessori (da 10 a 8). Poi la spending review passerà alla cancellazione delle spese improduttive, alla vendita di partecipazioni societarie, alla riduzione dei dirigenti nelle agenzie regionali. «Ma la dimensione della manovra - avverte il presidente della Toscana, Enrico Rossi - è tale che dovremo intervenire anche sulla sanità. Nonostante due anni di tagli, abbiamo una sanità al vertice negli esiti delle cure ospedaliere». Prima a Roma, poi ai membri della commissione sanità in consiglio regionale, il governatore Rossi ha riepilogato la sua riforma dopo che il Governo ha confermato che si aspetta 4 miliardi di risparmi dalle Regioni. Alla Toscana tocca quindi «sforbiciare» 300 milioni di euro dai bilanci, con la revisione della spesa si copre una piccola percentuale della somma. «Per questo insisterò sulla rivoluzione della qualità del servizio sanitario regionale - ha detto Rossi alla commissione presieduta dal pd Remaschi, che ha varato anche il piano sanitario per il consiglio del 4 novembre - con una proposta di legge collegata alla finanziaria, da approvare entro l'anno. La legge consegnerà a tre commissari l'incarico di predisporre l'unifica-

zione organizzativa del sistema in tre aziende di area vasta, a cui si aggiungerà il Meyer. Se aspettiamo, verremo travolti».

E' LA CONFERMA della riduzione da 16 aziende sanitarie a tre più il Meyer: aggiunto dopo le polemiche sul trasferimento di cardiocirurgia pediatrica all'Opa di Massa, dove il reparto è diventato un'eccellenza. Da qui «il contentino» all'ospedalino fiorentino, che resterà azienda autonoma e che da domani sarà guidato dal commissario Alberto Zanobini, che prende il posto del direttore uscente Tommaso Langiano. I risparmi di 13 direttori generali e altrettanti direttori amministrativi (resteranno i direttori sanitari nelle aziende sanitarie attuali) non saranno sufficienti lo stesso. «Cosa dovremmo fare? - ha chiesto Rossi ai commissari - Tagliare i 130 milioni di extra Lea, gli 80 milioni del trasporto sociale, i 10 milioni per i disabili, i 3 milioni per i lettori ottici dei malati di Sla, il milione per le parucche oncologiche? Sarebbe uno scandalo. Non lo è chiedere aiuto a chi ha di più». E' l'ulteriore conferma della ricetta del governatore di chiedere i superticket ai redditi elevati per le prestazioni chirurgiche ospedaliere. Ritorna l'idea dell'assessorato, da limare ulteriormente, per superare le resistenze all'interno della giunta Rossi. Perché i superticket non piacciono a diversi consiglieri e nemmeno al vicepresidente Stefania Saccardi.



Vogliamo una rivoluzione della qualità senza tagliare servizi

Arretrati 31 ottobre 2014

Oliveta abbattuta, la gang dei vandali

Vicchio I carabinieri indagano: «Forse è stato un dispetto»

di NICOLA DI RENZONE

NESSUNO lo dice, né può affermarlo con certezza, ma in paese la voce circola in maniera insistente. Ossia che la singolare e clamorosa azione di qualche giorno fa in località Cistio - l'abbattimento di quasi un'intera oliveta ad opera di ignoti - sia in realtà un dispetto. Tuttavia le parole per definito potrebbero essere tante, come vendetta o sgarbo legato al mondo della caccia, uno sport, padre, praucauto anche dal proprietario dei terreni.

Siamo nelle campagne che circondano Vicchio e la frazione del Montepiano. Qui, di notte e armati di pennati o altri attrezzi, gli ignoti autori del gesto si sono accaniti con furia distruttiva sulle piante dell'oliveta. Mettendone a terra circa 200, su un totale di 300. La notizia, che si è subito tinta di giallo, è stata lanciata dal sito internet locale devurbe.net e poi dall'osservatorio contro la penetrazione delle mafie "Vedo Sento

sia, il 'lavoro' non può essere stato la bravata di un singolo, che avrebbe impiegato tutta la notte per abbattere le duecento piante. In merito abbiamo anche fatto dei calcoli: molto più probabile che l'azione sia stata condotta da un gruppo di persone. Magari sei o sette in poche ore».

I CARABINIERI della compagnia di Borgo San Lorenzo, che indagano sulla vicenda, mantengono per ora il più stretto riserbo. Per evitare che ogni fuga di notizie possa interferire nelle indagini su un fatto che, pur non avendo danneggiato fisicamente delle persone, si presenta comunque come un inquietante mistero. «Siamo stati informati subito - spiega - e stiamo valutando diverse piste». Nessun dettaglio, quindi. Su un punto però i carabinieri tendono a chiarire la questione: «Si è parlato di atto intimidatorio - spiegano - ma occorre stare attenti a non usare parole inappropriate». L'intimidazione - proseguono - diversamente dal dispetto,



L'oliveta distrutta (devurbe.net)

e Parlo'. All'inizio la questione era stata affrontata come vera e propria intimidazione, parlando di metodi che ricordano quelli della criminalità. «Forse - spiega il vice presidente di "Vedo Sento e Parlo", Andrea Lelmi - non si tratterà di intimidazione in senso letterale. Quello che è certo però è che, intimidazione o dispetto che

chiama in causa fattispecie molto più gravi. E per ora non abbiamo nessun tipo di rivendicazione o chiaro indizio sui motivi del gesto».

SULLA QUESTIONE interviene anche il sindaco di Vicchio, Roberto Izzo, che si dice esterrefatto e sconcertato per l'accaduto,

IL MISTERO

Improbabile che sia stato il gesto di un singolo. Per ora nessuna rivendicazione

anche se non aggiunge dettagli alla, già parziale, ricostruzione. «Conosco personalmente il proprietario del terreno - afferma - e posso dire che è un'ottima persona; da sempre impegnato nel sociale ed in varie associazioni del paese. L'ho incontrato anche nei giorni scorsi e non riusciva a darsi una spiegazione per l'accaduto».

Resta il mistero di un fatto singolare e unico per il Mugello.

INDAGANDO L'INCHIESTA LA MOZIONE IN CONSIGLIO

Centrale del latte di Firenze, no alla vendita Il Comune: «Gli allevatori saranno tutelati»

NON vendete la Centrale del Latte di Firenze: lo chiede il consiglio comunale di Borgo, che ha approvato una mozione presentata dai gruppi di maggioranza, emendata con una proposta di Rifondazione, e votata anche dalle due liste civiche, mentre ha votato contro Forza Italia e si è astenuto il M5s. C'è il timore che il Comune di Firenze venda le azioni con il rischio che la Mukki possa "allontanarsi" dal territorio e dai produttori locali. Il vicesindaco Paoli rassicura: «Il Comune di Firenze ha precisato che nel lungo periodo ci potrà essere un alleggerimento della propria presenza ma a precise condizioni e comunque nessuna svendita. E nemmeno è disposto a cedere il brand senza la salvaguardia dei produttori locali, gli allevatori del Mugello».

'Chino Chini' L'assessore Di Fede: «Presto i lavori»

«AL 'CHINI' nei prossimi giorni inizieranno i lavori urgenti per riparare i danni provocati dalle forti piogge di due settimane fa». L'annuncio arriva dall'assessore provinciale Giovanni Di Fede, che assicura che l'intervento riguarderà anche la messa in sicurezza della parte del pavimento crollato, due giorni fa, in un'aula del prefabbricato. Quest'ultimo cedimento è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso tra gli studenti. Da ieri i ragazzi sono in stato di agitazione, tanto che non sono entrati in classe e oggi hanno in programma un'assemblea per decidere se portare avanti la protesta e in quali forme. Il sindaco Omoboni, insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione Becchi sono stati a trovare gli studenti, portando la solidarietà dell'amministrazione.

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1043 del 30/10/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: ok a Piano sanitario e Rossi illustra riforma

La commissione presieduta da Marco Remaschi (Pd) ha licenziato il Piano sanitario e sociale integrato, che andrà in aula nella prossima seduta. Il governatore Enrico Rossi e l'assessore Luigi Marroni hanno parlato rispettivamente della riorganizzazione della sanità in Toscana e del futuro del Meyer

Firenze – Passato, presente e futuro in commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da **Marco Remaschi** (Pd), per accendere i riflettori sulla riorganizzazione del sistema sanitario regionale, sul nuovo percorso del Meyer, sul sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, sul Piano sanitario e sociale integrato 2012-2015. Al termine della seduta di oggi, la commissione ha dato il via libera al Piano sanitario, che arriva quindi all'esame dell'aula, nella seduta fissata per la prossima settimana, il 4 e 5 novembre.

Il voto finale è arrivato a conclusione di una riunione della commissione che ha avuto al centro la comunicazione del presidente della Regione **Enrico Rossi**. Il presidente, partendo dalla bozza di legge sul Patto di stabilità e ai conseguenti tagli alle Regioni, ha dichiarato di apprezzare la manovra "che prova a rimettere il paese su condizioni di crescita e di sviluppo" ed ha ribadito la necessità di "collaborare come istituzioni e col Governo nazionale". Da qui, a cascata, le ripercussioni sulla Toscana, "che ha già fatto molto in tema di spending review e che dovrà continuare su questa strada, spingendo avanti alcuni processi di riforma per una rivoluzione della qualità in sanità, in grado di mantenere i servizi migliori per i cittadini, raffreddando le spese". Queste in sintesi le linee guida: appropriatezza ed eticità delle cure; tecnologia assessment; organizzazione di assistenza socio-sanitaria su dimensione di area vasta con una unica azienda sanitaria; esuberi di personale; partita delle prestazioni in regime di intra-moenia e comportamento in extra-moenia. Se questo non fosse sufficiente, altra strada da seguire è quella di una nuova politica dei ticket, facendo pagare di più a chi ha di più.

Ma come procedere a questa rivoluzione? Con una legge di principi – legata alla Finanziaria e da approvare entro l'anno – quindi un gruppo di progetto chiamato a ridisegnare il sistema, la nomina di tre commissari per tre aziende, più eventualmente un'azienda per il Meyer. "La sfida è difficile e importante – ha concluso Rossi – ma è il momento di provarci, se questo cambiamento non lo fa la Toscana nessun altro è in grado di farlo: io penso davvero che ci riusciremo". L'assessore **Luigi Marroni** ha chiarito la posizione della Regione sul Meyer: "in questa fase di riflessione sulle strategie, la decisione è stata quella di nominare un commissario, dal primo novembre".

Marco Mobili
ROMA

■ Dopo le regioni e i sindacati ieri è stato il turno dei sindaci. Che si sono presentati a Palazzo Chigi nel primo pomeriggio con un documento "di ampio respiro" e articolato per punti: dai nodi della stabilità con tagli insostenibili alla tassa unica comunale, fino al federalismo demaniale e alla gestione del patrimonio. E anche i sindaci - allo stesso modo di governatori e organizzazioni sindacali - hanno ricevuto dal premier Matteo Renzi soltanto un'apertura a un confronto costruttivo, ma che non modifichi i saldi complessivi, su cui - ha ricordato - c'è già stato un primo via libera della Ue.

Renzi ha condotto in prima persona la trattativa con i suoi ex colleghi sindaci. Il sottosegretario Graziano Delrio, il ministro Maria Carmela Lanzetta, il capo di gabinetto dell'Economia, il ragioniere generale dello Stato, che sedevano al suo fianco, sono rimasti solo ad ascoltare e ad annotare. Al presidente dell'Anci, Piero Fassino, Renzi ha chiarito subito che «ci si confronterà nel merito, noi vogliamo mantenere questi saldi, su questo non si discute, ma se avete controproposte entro questo perimetro siamo pronti a discuterne». E ha aggiunto che sarà pronto a rispondere punto per punto e per iscritto al documento dei comuni. Quanto alla tassazione locale ha precisato: «In prospettiva faremo una local tax al posto della miriade di tasse e tributi».

Al centro del confronto i tagli. Sul punto Renzi ha assicurato: «Abbiamo cominciato ad aggredire la spesa centrale, presto metteremo online ogni centesimo di spesa dei ministeri». Ma tra comuni e Governo i numeri della stabilità non tornano. «Ci sono notevoli divergenze di calcolo sull'impatto della manovra: per questo abbiamo concordato di aprire un tavolo tecnico che si riunirà già la settimana prossima». Ad annunciarlo è stato lo stesso sottosegretario Graziano Delrio. Un appuntamento a cui potrebbe seguire un nuovo incontro politico martedì prossimo.

«Speriamo che con il confronto in sede tecnica si arrivi a una comune visione e cifre comuni», ha ribadito Fassino. Per i sindaci, infatti, il contributo chiesto dal Governo va ben oltre 1,2 miliardi di euro indicato nelle tabel-

Alle Camere. Oggi il sì alla variazione del Def

Renzi ai sindaci: ok alle proposte ma a saldi invariati

le dei saldi della manovra e arriva a quota 3,7 miliardi. Si tratta «di un contributo che apre problemi di sostenibilità» ha aggiunto il presidente dell'Anci. Chiedendo poi al Governo di arrivare insieme a «un'assunzione di responsabilità sostenibile».

Tra le richieste sul tavolo c'è poi quella di rivedere il taglio di 1 miliardo che la stabilità impone a Province e Città metropolitane e che viene definito «non sostenibile» visto che «alle città metropolitane vengono richieste competenze e spazi di manovra maggiori che prima erano richiesti a una provincia. Ma ora lo si fa tagliando le risorse». Sempre sulle Province il premier ha ricordato: «Alle autonomie locali chiediamo un contributo, diverso fra Comuni e Province». Non solo. «Non accettiamo - ha precisato Renzi - che ci sia l'idea

che la Provincia rimanga ad essere un soggetto con tutte le titolarità e i soldi del passato». A suo giudizio va indebolito il loro peso politico «a vantaggio del ruolo dei sindaci nel rapporto con le Regioni». Pur ammettendo che esiste un nodo sul trasferimento del personale che potrebbe richiedere un intervento normativo ad hoc. Inoltre sarà necessario «fare chiarezza sulle partecipate». E questa per il Governo è una priorità.

Nel frattempo le due Camere lavorano a far ripartire la sessione di bilancio dopo il "pit stop" di martedì sera con l'invio da parte del Governo della nuova relazione di aggiornamento al Def necessaria per adeguare i saldi di finanza pubblica alle richieste comunitarie. Camera e Senato, nonostante le critiche delle opposizioni che chiedevano un voto a maggioranza qualificata sulla nuova relazione al Def, daranno oggi il loro via libera. Subito dopo si procederà alle ammissibilità delle norme contenute nel Ddl e da lunedì inizieranno le audizioni, dal ministro Padoan alle associazioni sindacali e di categoria.

IL CONFRONTO

Fassino: ai Comuni chiesti 3,7 miliardi non 1,2. Delrio: divergenze sull'impatto, apriamo un tavolo già la prossima settimana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi promette la local tax ai comuni, ma è scontro con l'Anci sui tag

Le premesse non sono state diverse rispetto all'incontro con le regioni: tanta disponibilità a discutere, ma senza variare i saldi della manovra. Matteo Renzi ha riservato al numero uno dell'Anci, Piero Fassino, la stessa «accoglienza» offerta al presidente della Conferenza delle regioni Sergio Chiamparino: «Noi vogliamo mantenere questi saldi, se avete controproposte entro questo perimetro, siamo pronti a discuterne».

Per la prima volta dall'altra parte della barricata, l'ex sindaco di Firenze e il fido sottosegretario Graziano Delrio (anch'egli ex sindaco) non hanno fatto promesse ai comuni sulla legge di Stabilità. Anzi, hanno insistito sulla necessità che gli enti locali provvedano a sfoltire la giungla delle partecipate, offrendo al contempo l'assicurazione sulla pubblicazione online delle spese ministeriali.

L'unica apertura ai sindaci riguarda l'istituzione della local tax, che dovrebbe riunire la miriade di tasse e imposte comunali (a cominciare dall'unificazione di Imu e Tasi) in un tributo unico per davvero e non tale solo di nome come avvenuto per la Iuc. Renzi ha anche assicurato l'impegno del governo a studiare misure che possano rafforzare il peso politico dei sindaci nei confronti delle regioni dopo la riforma delle province.

Ma a parte questo, quando si è passati ai tagli della manovra, lo scontro sulle cifre è stato frontale.

Secondo l'Anci i tagli in vista per i comuni sarebbero di gran lunga superiori rispetto al miliardo e 200 milioni previsto dalla legge di Stabilità 2015.

«I tagli effettivi applicati ai comuni ammontano a 3,5-3,7 miliardi», ha osservato Fassino, perché ai sacrifici chiesti dalla manovra vanno aggiunti quelli delle leggi di bilancio precedenti con effetti sul 2015.

Le divergenze di vedute sui numeri hanno indotto il governo a convocare immediatamente un tavolo tecnico con gli enti locali per verificare le cifre.

«Si è deciso in tempi rapidissimi di istituire un tavolo tecnico di approfondimento con un primo incontro settimana prossima», ha annunciato il sottosegretario Delrio. L'Anci è convinta della correttezza delle proprie proiezioni. «Al taglio iscritto

formalmente vanno aggiunte altre pesanti decurtazioni derivanti da provvedimenti del 2013 e 2014 che ricadranno sull'esercizio 2015». Tra queste il presidente Anci ha menzionato «il fondo di spesa per i crediti poco esigibili» la cui istituzione, insieme ad altre misure, «determinerà un peso ancora più oneroso rispetto ai tagli assegnati, annullando i vantaggi dell'allentamento del patto di stabilità». Per questo motivo Fassino ha confermato che chiederà «al governo una significativa correzione non soltanto sulla dimensione di tagli lineari, ma anche dell'impatto che le nuove misure, come appunto il fondo per i crediti poco esigibili, avranno sul peso complessivo del sacrificio richiesto ai comuni». «Dopo la riunione», ha annunciato il sindaco di Torino, «chiederemo un incontro a tutti i gruppi parlamentari per rappresentare anche a loro come stanno effettivamente le cose». Intanto, anche le province sono sul piede di guerra. I nuovi presidenti di provincia (tutti sindaci) mettono le mani avanti: «con i tagli della manovra non sarà possibile garantire i servizi essenziali ai cittadini».

Francesco Cerisano

Comuni al governo: ci sono più tagli di quelli detti

La manovra 2015 pesa «non per 1,2 miliardi, come è stato detto finora, ma per 3,7 miliardi». A dirlo il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che ha chiesto al governo «una forte correzione alla legge di stabilità. Senza correttivi, le città sono a rischio dissesto». Nel corso del vertice tra gli enti locali e il governo, presenti il premier, Matteo Renzi, il sottosegretario Graziano Delrio, il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, e il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, Fassino ha ribadito: «Se la riduzione delle risorse verrà confermata fino al 2017 queste istituzioni non sono in grado di vivere, di stare in piedi». Ma il premier ha sostenuto che il contributo chiesto ai comuni è proporzionale e sopportabile rispetto alla riforma complessiva del bilancio dello Stato. E ha annunciato: «Basta miriade di tasse e tributi. In prospettiva faremo una local tax».

IL CASO/ IL PREMIER PUNTA ALLA LOCAL TAX CHE PREVEDA LA RIFORMA DI IMU E TASI

Comuni e Province: "Tagli non sostenibili"

ROBERTO PETRINI

ROMA. Nuovo fronte per Matteo Renzi, mentre la manovra 2015 è ai nastri di partenza in Parlamento. Dopo aver trovato un'intesa di massima con le Regioni il governo ieri si è trovato a dover contrastare le proteste di Comuni e Province. «La legge di Stabilità peserà sui Comuni per 3,7 miliardi e non per 1,2 miliardi, come detto finora», ha tuonato il presidente dell'Anci Piero Fassino in occasione del vertice di Palazzo Chigi con il premier Renzi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. «Avremo problemi di sostenibilità», ha aggiunto il sindaco di Torino.

Ferma la replica di Renzi: «Noi vogliamo mantenere questi saldi, su questo non si discute e se avete controproposte entro questo perimetro siamo

pronti a discuterne», ha detto ai sindaci presenti in nutrita delegazione da Pisapia (Milano) a Marino (Roma) a Nardella (Firenze).

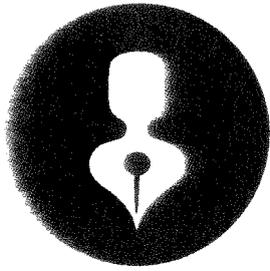
Il governo naturalmente difende le cifre contenute nelle tabelle della "Stabilità" che prevedono un taglio così articolato: Regioni (circa 4 miliardi), Comuni (1,2 miliardi) e Province (1 miliardo). I Comuni sostengono al contrario che ai tagli va aggiunto l'effetto sul 2015 delle precedenti manovre; a questa cifra andrebbe inoltre sommato l'impatto che deriva dalla creazione del Fondo per i crediti di difficile esigibilità e l'impatto della attuazione della nuova contabilità prevista dal 1 gennaio 2015.

Cifre distanti sulle quale il governo non intende trattare, anche se all'interno dei saldi saranno possibili modulazioni e variazioni nell'ambito dell'esame parlamentare della "Stabilità". «Il contributo chiesto dal governo ai Comuni è sopportabile», ha detto Delrio nella conferenza stampa che ha seguito l'incontro.

La carta che Renzi e Delrio vogliono giocare per strappare l'intesa ai Comuni è quella della nuova local tax. Il provvedimento che stava all'interno del menù della legge di Stabilità ed è stato rinviato all'ultimo minuto, prevede una riforma della Tasi e dell'Imu, e ieri Delrio assicurato che la local tax potrà essere varata «entro la stesura finale della legge di Stabilità». Lo scacchiere fiscale registra ieri una dimissione clamorosa: il vicedirettore Marco Di Capua e il dirigente Salvatore Iampone lasciano l'Agenzia delle Entrate per Finmeccanica. Di Capua era uno dei candidati alla successione di Beferra, ma la scelta cadde su Rossella Orlandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica 30 ottobre 2015



LUNGARNO

UNA MODIFICA ALLA LEGGE TOSCANA

ORA È PIÙ SEMPLICE LA GEOGRAFIA DEI NOSTRI RIFIUTI

di **Alfredo De Girolamo** *

Caro direttore, il Consiglio Regionale ha approvato una importante modifica della legge Regionale vigente sui rifiuti. Si tratta — prima di tutto e direi finalmente — di una vera legge di semplificazione, derivante dalla soppressione delle Province. Così, da ora in avanti, non esisteranno più i «Piani interprovinciali di gestione dei rifiuti» (a loro volta evoluzione dei Piani provinciali di un tempo), uno strumento ormai obsoleto e non più previsto dalla legge nazionale fin dal 2006 ma rimasto nella legislazione regionale. Si semplifica così un'architettura molto barocca della pianificazione di settore in Toscana, fatta fino a ieri dal piano regionale, dai piani interprovinciali e dai Piani di ambito. Tre livelli, un meccanismo farraginoso e lento, tanto da far dire che il settore andava avanti «lentamente» proprio perché aveva troppi «piani».

Da ora in avanti esisteranno solo due strumenti di pianificazione: quello regionale (di tipo strategico) e quelli di ambito (di tipo industriale, economico/finanziario e operativo). Un bel passo avanti.

La seconda novità, ancora più importante, riguarda il trasferimento delle competenze relative alle autorizzazioni di impianti di gestione dei rifiuti. La Regione ha voluto

anticipare in parte la legge Del Rio, trasferendo subito dalle Province alla Regione le competenze di autorizzazione degli impianti di rilevanza regionale (discariche, termovalorizzatori, compostaggi, biodigestori e altri impianti per rifiuti urbani e speciali). Finalmente, la Regione offre agli operatori un quadro chiaro, affidabile ed omogeneo in cui operare, superando l'esperienza di processi autorizzativi in mano alle province, che hanno sempre utilizzato criteri diversi per autorizzare gli impianti, tempi diversi, meccanismi diversi, in un clima di incertezza e disomogeneità che andava superato, se vogliamo garantire alla Toscana un quadro di impianti moderni ed efficienti, ambientalmente affidabili e realizzati in tempi certi.

È importante, al tempo stesso, che si chiuda entro l'anno il percorso di autorizzazione del nuovo impianto di termovalorizzazione di Case Passerini a Firenze, realizzato da Quadri-foglio: si tratta di un cantiere importante, pronto per partire ma sempre rallentato dalle procedure burocratiche, per il quale è necessaria una rapida approvazione così da dare alla

Toscana un assetto impiantistico efficiente, moderno e sicuro.

La norma poi andrà completata con una prossima legge che, sulla base dei regolamenti nazionali, allochi risorse e personale per gestire le nuove competenze. Ora però è urgente approvare il Piano regionale (in Consiglio in questi giorni) e sulla base della nuova legge riaggiornarlo in tempi brevi, assestare i piani d'ambito e chiudere così una più che decennale fase di «iper-pianificazione» che ha rallentato la realizzazione degli investimenti. Come è arrivato il tempo di chiudere le gare in corso, affidare i servizi e fare quello che serve in tempi rapidi: impianti, riciclaggio, qualità dei servizi. In questo quadro è importante la prossima scadenza dei primi giorni di novembre per la presentazione delle offerte nell'Atto Centro e sempre in quei giorni la convocazione dell'assemblea dell'Atto Costa per approvare il piano straordinario e confermare la scelta della gara per il partner. È importante che i comuni dell'Atto Costa decidano di imboccare una strada chiara e definitiva, uscendo da un clima di incertezza che è durato troppo tempo. Solo così potremmo avere in poco tempo tre gestori, un piano di investimenti e di obiettivi ambientali da raggiungere e una politica industriale da realizzare.

*Presidente Confservizi Cispel Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIAZZE TOSCANE



La piazza del direttore
Paolo Ermini



«A ciascuno il suo Act»

La piazza della politica
David Allegranti



«Gazebo alla Leopolda»

La piazza della sport
Ernesto Poesio



«Ilicic, il gol e il papero Da dimenticare»

Sul **CorriereFiorentino.it**

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno», **Corriere Fiorentino lungarno delle Grazie 22 50122, Firenze Fax 0552482510**



corriere@
corrierefiorentino.it

Corriere Fiorentino 30 ottobre 2015

LA GUERRA SIMULATA
SI TEMEVA CHE IL NEMICO POTESSE
INVADERE LA PIANURA PADANA E MIRARE
AL CUORE POLITICO DEL REGNO D'ITALIA

«FRATELLI CONTRO»
LE DIVISIONI 'FIRENZE' E 'LIVORNO'
SE LE DANNO DI SANTA RAGIONE
BIXIO RIPORTA LA CALMA A SCUDISCATE

Una capitale sotto assedio War games in Mugello

Le grandi manovre militari del settembre 1869

di MAURIZIO SESSA

SUL CAMPO di battaglia di San Piero a Sieve i soldati se le stavano dando di santa ragione. Si dava però il caso che appartenessero allo stesso esercito. L'esercito di Vittorio Emanuele II, ultimo re di Sardegna e primo re d'Italia. Ma che erano tutti ingrulliti? Perché si azzuffavano senza esclusione di colpi? La situazione a un certo momento rischiò di sfuggire di mano agli ufficiali, tanto che intervenne il generale Nino Bixio - fra gli organizzatori della spedizione dei Mille - che calmò i bollenti spiriti, dispensando, in sella al suo cavallo, una considerevole quantità di scudisciate a destra e a manca. Tale e tanto era l'impeto profuso dalla divisione di Firenze comandata dal generale Raffaele Cadorna e dalla divisione di Livorno alle dipendenze di Bixio, in una battaglia finta, in una guerra simulata. Per la precisione, nelle grandi manovre militari volte a scongiurare un ipotetico attacco a Firenze capitale, nel caso di un'occupazione della pianura padana da parte di armate nemiche. Grandi manovre che il 19 settembre 1869 andarono scena in Mugello, nelle terre che avevano



Copertina di un vecchio libro popolare su Ninio Bixio

dato i natali alla dinastia dei Medici. Uno 'spettacolo' con vasta affluenza di pubblico non pagante giunto colà con ogni mezzo. Un'operazione anche di 'marketing' militare. Si cercava di rimarginare la ferita ancora aperta dalle recenti sconfitte di terra e di mare, rispettivamente a Custoza e a Lissa nel 1866. Sconfitte che avevano segnato una pagina nera per l'esercito dell'Italia appena nata, nella terza guerra di indipendenza, combattuta a fianco della Prussia contro l'Austria. La disfatta

di Lissa, in particolare, si era conclusa con la perdita di quasi mille marinai e con il celebre processo intentato contro l'ammiraglio in capo della flotta tricolore Carlo Pellion di Persano. Processo che da Firenze aveva fatto il giro del mondo come clamoroso caso di impreparazione e inefficienza. Si trattava, ora, di risollevarne il morale delle truppe e riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica. Ma fu anche l'occasione per i quindicimila uomini al comando del generale Enrico Cialdini - lo stesso che con pugno di ferro, nel 1861, aveva represso la piaga del brigantaggio nel Napoletano - per testare nuovi armi d'artiglieria da campagna e il nuovo servizio telegrafico. Le grandi manovre proseguirono poi a Borgo San Lorenzo. I 'war games' mugellani si conclusero il 20 settembre. Data faticosa... A sera, il re, dopo aver cenato con generali e 'giudici di campo', ritornò a Palazzo Pitti. E giusto un anno dopo, il 20 settembre 1870, le truppe italiane avrebbero conquistato Roma per farne capitale d'Italia. Si sarebbe così realizzato il sogno coltivato con il pensiero e l'azione da Garibaldi e Mazzini e da tanti altri, per dirlo con il patriota Atto Vannucci, martiri della libertà italiana.

Arreue 30 Aprile 2015

L'URBANISTICA

Centri commerciali solo se c'è accordo tra città confinanti

VIA libera alla nuova legge urbanistica della Regione, chiamata "governo del territorio" e firmata dall'assessore Marson. Ieri il consiglio regionale ha approvato la riforma a maggioranza con 29 voti a favore, 8 contrari e 5 astenuti. «La nostra è la prima legge italiana che semplifica la vita a chi vuol mantenere questi suoli agricoli. La Toscana ha in testa l'innovazione e la riforma delle regole», spiega Marson.

La legge, presentata in aula dal presidente della commissione Ambiente Gianfranco Venturi, differenzia le procedure di intervento tra territorio urbanizzato e rurale con l'obiettivo di salvaguardare le zone verdi e agricole, limitare il consumo del suolo, favorire il riuso e la riqualificazione delle aree degradate e dismesse e impedire nuove costruzioni residenziali fuori dai centri urbani. Particolarmente apprezzato da Confersecenti e Confcommercio il principio di "copianificazione tra i comuni" riguardo alle strutture della grande distribuzione introdotto dalla riforma. «Con questo sistema i Comuni dovranno concordare unitariamente la gestione del territorio, in un'ottica che supera i confini amministrativi e quindi gli interessi di campanile», scrivono le associazioni.

(s.p.)

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 20 ottobre 2014

Urbanistica, meno poteri ai Comuni

Regione: sì del Consiglio alla «legge 1». Marson: «Così fermiamo il consumo di suolo»

Uno degli atti più importanti (e discussi) della legislatura regionale è andato in porto. Ieri il Consiglio regionale ha approvato la legge sul governo del territorio, che riforma quella del 2005 e pone vincoli al consumo del suolo, nonché la restituzione alla Regione di una «regia» sul tema. Il provvedimento prevede il divieto di realizzare nuovi insediamenti residenziali nei territori agricoli, il consumo zero all'interno dei territori urbanizzati, promuovendo il riuso e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse. Prevista inoltre una semplificazione di alcune procedure urbanistiche e l'introduzione del concetto di pianificazione di area vasta e di strumenti come quello del piano strutturale intercomunale. Così il pallino della pianificazione urbanistica torna alla Regione.

È un'inversione di rotta nella storia amministrativa della Toscana, voluta fortemente dal governatore Rossi e dall'assessore all'urbanistica Anna Marson, che ci lavora da 4 anni ed ha dovuto affrontare l'opposizione dei sindaci e di parte del Pd, prima che si trovasse una mediazione che ha soddisfatto tutti (29 i sì, 8 i no, 5 astensioni, l'opposizione ha denunciato il nuovo centralismo regionale e l'eccesso di burocrazia). «Questa nuova legge pone la Toscana come innovatrice rispetto a un dibattito nazionale che vede più proposte di norme per contrastare il consumo di suolo. Il nostro lavoro — spiega l'assessore Anna Marson — è stato lungo e dialettico. Ci sono state modifiche che non hanno però inficiato l'impostazione inizia-

le, e sono orgogliosa che alcuni principi e dispositivi siano divenuti, come è emerso da molti degli interventi in aula, patrimonio comune».

La nuova legge 1, che va a modificare quella in vigore dal 2005, prevede il divieto di realizzare nuovi insediamenti residenziali nei territori agricoli. Negli oltre duecento articoli, approvati dopo una seduta fiume a palazzo Panciatichi, c'è anche il «consumo zero» all'interno dei territori urbanizzati, un insieme di norme che pro-

Il governatore

«Ora decidiamo noi, e saremo noi i veri responsabili delle scelte»

muovono il riuso e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse. «Con questa legge — ha sottolineato in aula il presidente Enrico Rossi — anticipiamo gli orientamenti nazionali: ora le Regioni, questa per prima, potranno decidere davvero ed essere responsabili». Decidere davvero, a partire dalla «conferenza di copianificazione», il tavolo permanente composto dagli enti locali e dalla Regione che produrrà il «piano strutturale intercomunale», attraverso una progettazione condivisa con la Regione che darà gli indirizzi e farà «il controllore». Un ritorno al «centralismo» di pianificazione del territorio, pietra angolare della discussione politica attorno al provvedimento approvato: motivo di vanto dei promotori e di critica per gli

oppositori. Per il Pd il nuovo corso serve «ad armonizzare le scelte». Paolo Marcheschi (consigliere di Fratelli d'Italia) ha invece rimarcato che «per riparare i danni causati dalla precedente normativa, si sono riportate tutte le competenze a livello regionale, in barba ad ogni forma di sussidiarietà».

Più di venti emendamenti presentati dall'opposizione in fase preliminare (in commissione) erano stati accolti dal testo. Nicola Nascosti (Forza Italia) ha spiegato: «Abbiamo messo qualche tampone al piano del paesaggio. Le attività legate alle imprese agricole sono state sostanzialmente liberalizzate». Infine il vicepresidente della commissione, il Pd De Robertis, ha evidenziato le norme per cui «almeno il 10% degli oneri di urbanizzazione siano destinati ad interventi per la rivitalizzazione di aree commerciali quali centri commerciali naturali e mercati».

Giorgio Bernardini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

29

Il Pd ha votato compatto. La nuova legge 1 è passata con 29 sì

200

Gli articoli che compongono legge per il governo del territorio



Assessore

Anna Marson è l'autrice della riforma della legge sul governo del territorio approvata ieri dal Consiglio

Comun Firenze 30 ottobre 2014

AMBIENTE E TERRITORIO

MARATONA IN CONSIGLIO

Urbanistica, volumi zero in Toscana: La Regione approva la nuova legge

I Comuni conservano l'autonomia, piani da varare in due anni

Pino Di Blasio
* FIRENZE

NIENTE più case nelle aree agricole, per gli interventi produttivi deciderà la «conferenza di copianificazione» con tutti gli enti coinvolti. Nasceranno piani strutturali di area vasta, varati da più Comuni. E nel caso non siano approvati, la Regione avrà un diritto di veto. Tempi più veloci per i piani strutturali:

VETI E CORREZIONI

**L'ira dell'assessore Marson
contro le troppe «caricature»
Rossi e i rimedi di Machiavelli**

due anni al massimo, per la loro approvazione, rispetto alla media di sei anni di oggi. E per chi non rispetta il tetto, tagli agli interventi edilizi. Infine, l'obiettivo è consumare meno suolo possibile, ridurre i nuovi volumi verso quota zero. Privilegiando il recupero di aree dismesse, il riuso di patrimonio e di grandi contenitori. E si potrà costruire nelle aree non urbane, solo a condizione che non ci siano alternative di riutilizzare fabbricati esistenti.

Se la si legge come prova generale del piano paesaggistico che dovrebbe approdare in consiglio a novembre, la nuova legge urbanistica della Toscana - approvata ieri con 29 voti a favore, 8 contrari e 5 astensio-

ni - segna la prima correzione di rotta sulla dottrina Marson. Rispetto alla versione originale, che assegnava alla Regione un ruolo dirigitico, i Comuni hanno conservato autonomia nella pianificazione territoriale, ma dovranno concorrere ad accelerare i tempi. Prima dell'epilogo della maratona in consiglio regionale sugli emendamenti e sugli oltre 200 articoli della legge, l'assessore all'urbanistica Anna Marson si è voluta levare qualche sassolino dalle scarpe, in vista del braccio di ferro sul piano del paesaggio. «Mi sono sentita descrivere in maniera pagliaccesca - ha detto - come di persona attaccata al concetto di tutela. L'approvazione di questa legge vede la Toscana come una regione innovatrice, è la prima che tutela i territori agricoli dalle trasformazioni non agricole».

«**SIAMO** avanguardia in Italia - ha ribadito il presidente Enrico Rossi, citando Machiavelli e l'arte del rimedio - e abbiamo tolto ai Comuni l'idea di chiedere licenze edilizie per la trasformazione delle colture. La nuova legge prevede anche consumi zero nelle aree urbane, promuovendo la riqualificazione delle aree degradate». Il testo finale è quello «edulcorato» in commissione ambiente, presieduta da Gianfranco Venturi, Pd, che ha coniato il termine di «filiera della pianificazione». Ma è Riccardo Spagnoli, presidente dell'Ance Toscana, a riassumere le correzioni. «Rispetto alla versione originaria, la legge approvata è un deciso miglioramento. Limita molto le ambizioni centralistiche della Regione».

Newsline 30 dicembre 2014

BORGO, UN DIPLOMA AL MERITO PER I PARTIGIANI
UN DIPLOMA d'onore al merito: il Comune di Borgo e l'Anpi,
lo vogliono consegnare agli ex-partigiani ancora in vita
o ai diretti familiari dei partigiani deceduti. Info: 333-7410099.

«Chini» choc: crollano i pavimenti

BORGO Marcito il legno: gli studenti non entrano in classe

CROLLANO i pavimenti delle aule e gli studenti per protesta decidono di non entrare a scuola. Le condizioni dell'istituto professionale Chino Chini di Borgo San Lorenzo diventano sempre più precarie: dopo i vari allagamenti, l'ultimo appena due settimane fa, e la presenza ormai costante di topi, ora si sono rotti i pavimenti delle aule sistemate nei container.



A sinistra i pavimenti sfondati, sopra gli studenti in protesta

I CROLLI pare sia dovuti alla costruzione sbagliata della piattaforma su cui poggiano i container, e con il passare del tempo e delle intemperie la parte in legno è diventata marcia e quindi si è rotta. Il cedimento in una parte del pavimento è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

«Siamo esasperati – tuonano gli studenti del Collettivo – da troppi anni le condizioni di questa scuola sono pessime. Tutti lo sanno ma nessuno interviene. Siamo stanche delle parole, adesso vogliamo i fatti». Dopo gli ultimi allagamenti, politici e tecnici han-

no fatto dei sopralluoghi all'interno dell'istituto ma al momento non è cambiato niente. «La cucina dell'alberghiero è sempre inutilizzabile a causa dell'acqua che è entrata dalla cappa fumaria – ricordano gli studenti – e anche i topi continuano ad essere una presenza costante. Questi container dovevano essere una soluzione provvisoria e invece sono le nostre aule da quasi sette anni. E'

una vergogna». Ieri mattina, invece di seguire le lezioni, i ragazzi hanno fatto l'ennesimo sopralluogo con il presidente Bernardo Draghi per ribadire le numerose carenze della scuola.

«I VARI crolli sono stati temporaneamente riparati con delle lamie – raccontano gli studenti del Collettivo – ma gran parte del pavimento è marcio, serve un intervento serio per risolvere questo e

tutti gli altri problemi. Siamo molto preoccupati perché se fino ad oggi la competenza era della Provincia, e non è stato fatto niente, adesso non si sa più nemmeno a chi spetti il compito della manutenzione delle scuole».

L'agitazione degli studenti continuerà anche oggi, mentre domani mattina è prevista un'assemblea studentesca per decidere eventuali manifestazioni di protesta.

Barbara Berti

Vicchio, 200 olivi distrutti. «E' un atto intimidatorio»

C'È CHI PARLA perfino di atto intimidatorio. Quanto accaduto al Cistio, nel comune di Vicchio, è davvero inusuale per il Mugello. In un campo un uomo aveva trecento olivi, una coltivazione amatoriale. Ma qualche mattina fa i vicini lo hanno chiamato, perché alla sua oliveta era accaduto qualcosa di grave. E recatosi sul posto si è trovato davanti a una scena incredibile: duecento piante di olivo abbattute. Ad uno ad uno gli ignoti autori di questo atto hanno tagliato e stroncato, a colpi di pennato il tronco dei giovani alberi – avevano una decina d'anni –, causando un grave danno. Per ora niente si sa degli autori del gesto, ed è probabile che si tratti di un piccolo gruppo di persone, perché da soli ben difficilmente si poteva compiere tutta quella azione distruttiva. Probabilmente una qualche ritorsione: «Se qualcuno aveva qualcosa da dirci – è il commento del proprietario – poteva farsi avanti per discuterne da persone civili».



BORGO SAN LORENZO

Il compleanno della scuola di volo 'In Mugello ora atterrano i turisti'

UNO SPECIALE compleanno, per un impianto speciale: perché l'aviosuperficie Collina a Figliano, nel comune di Borgo è un punto di riferimento importante, di livello regionale e nazionale, per gli appassionati. Ed ora si è festeggiato il primo anno della nuova scuola di volo a motore, e il quindicesimo della scuola di volo a vela – la pista, la seconda in Italia ad essere realizzata, fu costruita nel lontano 1969 dal borghigiano Aldo Modi-, con la consegna dei brevetti ai corsisti, effettuata dal sindaco di Borgo Paolo Omoboni. All'aviosuperficie borghigiana operano due diversi club, che però lavorano in sinergia. E l'impianto è aperto tutto l'anno, punto di ritrovo non solo per i piloti ma anche per le famiglie e i loro amici. «Vogliamo una struttura aperta – dice Filippo Gasparrini (nella foto), titolare di Aviamodi srl. Una pista che ha anche un valore turistico: piloti atterrano in Mugello provenienti dall'Italia e dall'Europa». La scuola di volo è un'ulteriore occasione di crescita per l'impianto: «E' importante – dice Gasparrini – formare nuovi piloti, perché il parco piloti vedo poco ricambio. Ed è possibile accostarsi a questa disciplina con costi molto accessibili, se si considera con un corso completo per un brevetto di primo livello per l'ultralleggero, comprese 16 ore di volo costa 3400 euro».

Paolo Guidotti

Aviamodi 30 Aprile 2017

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1038 del 29/10/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Governo del territorio: via libera alla legge

L'atto è stato approvato a maggioranza. Accolti anche alcuni emendamenti

Firenze – Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge in materia di governo del territorio con 29 voti a favore, 8 contrari e 5 astenuti. In sede di chiarazione di voto il capogruppo del Pd **Ivan Ferrucci** confermando il giudizio positivo sulla legge ha annunciato voto favorevole.

Alberto Magnolfi, capogruppo del Ncd, ha ribadito che la legge “rappresenta una scommessa” e che gli emendamenti approvati “cambiano volto al testo”. Ha quindi confermato il voto di astensione già annunciato in precedenza. Voto positivo anche da parte di **Mauro Romanelli** (Misto), che ha spiegato che sarebbe stato necessario intervenire prima, “anche per prevenire disastri ambientali”. Infine, il capogruppo dell'Udc, **Giuseppe Del Carlo** ha ribadito il voto di astensione.

Approvati, tutti a maggioranza, anche alcuni emendamenti. Tra questi, quello presentato dai consiglieri **Gianfranco Venturi** (Pd) e **Andrea Agresti** (Ncd) per modificare l'articolo 120, prevedendo che per la realizzazione di piscine “ad uso pertinenziale ancorché privato” sia sufficiente la presentazione di una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività).

Approvato anche l'emendamento all'articolo 122, firmato dai consiglieri del Pd **Ivan Ferrucci**, **Lucia De Robertis**, **Marco Spinelli**, **Matteo Tortolini** e **Ardelio Pellegrinotti**, che specifica che “i manufatti per l'appostamento fisso” per l'attività venatoria che non abbiano l'autorizzazione provinciale “devono essere rimossi”.

Via libera all'emendamento all'articolo 206, sottoscritto dai consiglieri Pellegrinotti, De Robertis e Tortolini (tutti del Pd), Agresti (Ncd) e **Nicola Nascosti** (FI), che prevede “un adeguato periodo di adeguamento ai Comuni che abbiano il regolamento urbanistico scaduto, oppure abbiano già avviato le procedure per i nuovi piani operativi e consentire, nel periodo dei tre anni successivi dall'entrata in vigore della legge, gli interventi di minore rilevanza, ferma restando l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato”.

Approvato infine un emendamento che inserisce l'articolo 226 bis, presentato dai consiglieri Pellegrinotti, Tortolini e De Robertis del Pd, a cui in aula si sono aggiunte le firme dei consiglieri di FI, che definisce non computate “nella capacità edificatoria attribuita dagli strumenti comunali di pianificazione urbanistica le addizioni consistenti nel rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o nella realizzazione di servizi igienici, qualora carenti, purché – e questa integrazione è stata proposta dal presidente della Giunta **Enrico Rossi** – non comporti la costituzione di nuova unità abitativa”. (lm/s.bar)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1033 del 29/10/2014

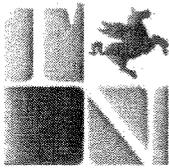
50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Protezione civile: modificata legge, interventi più rapidi

Con voto unanime il Consiglio regionale approva la proposta presentata dal presidente Enrico Rossi. Correzioni necessarie per “garantire massima accelerazione a interventi di ripristino e di mitigazione del rischio” e viste le previsioni contenute nel decreto Sblocca Italia

Garantire la massima accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti per le opere di ripristino e mitigazione dei rischi idraulici, di individuazione del contraente e di esecuzione dei lavori. Questi gli obiettivi della modifica apportata alla legge toscana sulla protezione civile (67/2003), proposta dal governatore Enrico Rossi, che il Consiglio regionale ha approvato all’unanimità. “Il provvedimento – ha spiegato il presidente Rossi – giunge a seguito delle ondate di maltempo causate dai cambiamenti climatici, dalle novità introdotte dal decreto lo Sblocca Italia e dalla situazione della Maremma dove l’urgenza degli interventi non è procrastinabile”. La modifica approvata sostituisce l’articolo 25 della legge che detta “criteri e procedure per l’attuazione degli interventi regionali per il superamento dell’emergenza”. “Secondo quanto contenuto nello Sblocca Italia, che consente affidamenti fino a 5 milioni di euro a più operatori economici – ha chiarito Rossi – possiamo far partire i lavori in circa due settimane. Diversamente per opere urgenti e necessarie si dovrebbe aspettare la prossima primavera estate”. “Dopo la dichiarazione di emergenza regionale – ha continuato il presidente – possiamo intervenire subito, convocare la conferenza dei servizi e tutti i soggetti interessati”.



Mercoledì 29 ottobre 2014

Urbanistica, legge di svolta: Toscana prima regione che tutela il territorio agricolo contro il consumo di suolo

FIRENZE - "Una legge di profonda svolta, e non scontata, che mette la Toscana all'avanguardia nelle politiche del governo del territorio. Con questa legge la Toscana potrà andare a testa alta nel dibattito nazionale e essere di esempio".

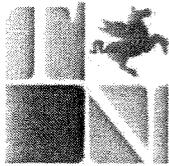
Lo ha detto in Consiglio il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, sulla nuova legge - appena approvata - sul governo del territorio, che riforma la legge urbanistica del 2005, facendo leva sul freno al consumo di nuovo suolo, sulla riqualificazione dell'esistente nei terreni urbanizzati, sulla tutela del territorio agricolo da trasformazioni non agricole, e sulla pianificazione di area vasta.

"Con l'approvazione di questa legge lungimirante che consentirà alla Toscana uno sviluppo di qualità, diamo dignità e forza alle istituzioni. La Toscana ce la fa ad andare oltre gli interessi particolari e afferma un punto di vista più alto. Nel tutelare il territorio per le prossime generazioni, sembra quasi ispirarsi a una idea di politica come 'arte del rimedio' secondo la formulazione di Machiavelli".

Rossi ha voluto togliersi anche un sassolino dalle scarpe. "Da oggi i cambiamenti di coltura si potranno fare senza licenza. E lo sottolineo soprattutto ai sindaci del Chianti che tante polemiche hanno fatto sul piano del paesaggio. Non piace a nessuno essere identificato come nemico dell'agricoltura, tanto più che oggi presentiamo una legge che il territorio agricolo lo tutela".

Anche l'assessore Anna Marson ha insistito sul fatto che "questa nuova legge pone la Toscana come innovatrice rispetto a un dibattito nazionale che vede più proposte di norme per contrastare il consumo di suolo. Una innovazione intesa come riforma delle regole che avvicina la Toscana alle più avanzate normative europee".

"Il lavoro che ha portato all'approvazione di questa legge è stato lungo e dialettico - ha detto ancora l'assessore - e ha visto l'impegno di molte persone. In questo percorso ci sono state modifiche che non hanno però inficiato l'impostazione iniziale, e sono orgogliosa che alcuni principi e dispositivi siano divenuti, come è emerso da molti degli interventi in aula, patrimonio comune".



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Mercoledì 29 ottobre 2014

Rischio idraulico, modificata la legge per interventi più veloci

FIRENZE - Una norma che modifica la legge sulla protezione civile per velocizzare ulteriormente gli affidamenti dei lavori per le opere di ripristino e mitigazione dei rischi idraulici in caso di eventi alluvionali o franosi. E' quanto approvato oggi all'unanimità dal Consiglio regionale, su proposta del presidente Enrico Rossi.

La norma, che modifica l'articolo 25 della legge regionale 67, giunge dopo le ultime ondate di maltempo causate dai cambiamenti climatici e "alla situazione della Maremma dove l'urgenza degli interventi non è procrastinabile" ha detto il presidente collegandosi al DL 133 del 2014, il cosiddetto Sblocca Italia.

In particolare, la norma approvata oggi consente innanzitutto di affidare gli appalti fino a 5 milioni e 200mila euro (la soglia europea) con procedura negoziata che consiste nel chiamare dieci imprese a presentare un preventivo oppure la gara aperta con tempi dimezzati. Inoltre snellisce le procedure legate alla conferenza dei servizi in modo da abbreviare i tempi di approvazione del progetto.



Mercoledì 29 ottobre 2014

Semplificazione amministrativa, nove misure all'attenzione di imprese e cittadini

FIRENZE. Nove modi per semplificare la pubblicazione amministrazione, con la possibilità per ciascuno di suggerirne un decimo. La Regione Toscana ha iniziato a giugno un percorso di ascolto che ha coinvolto il mondo delle imprese e le associazioni di categoria. Un paio di settimane fa è stata avviata una consultazione on line, sulle pagine di Open Toscana, sulle nove misure individuate e ci sarà tempo fino al 9 novembre per dire la propria.

Le ricette sono presto raccontate. C'è la proposta di uniformare i modelli in uso nei vari Comuni per chiedere un permesso per costruire, l'avvio di una nuova attività o per richiedere autorizzazioni per lo scarico o l'uso di acque reflue. Viene lanciata l'idea di una piattaforma Suap regionale, ovvero lo sportello per le attività produttive. Altre misure riguardano linee interpretative comuni, la digitalizzazione delle procedure o un armadio on line condiviso dove conservare le certificazioni delle imprese in modo da non richiederle ogni volta per ogni nuovo appalto o committente. E poi ancora la condivisione dell'agenda dei controlli, la creazione un catasto unico degli impianti termici e norme più semplici per l'accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona.

Per l'assessore ai sistemi informativi e alla partecipazione Vittorio Bugli la semplificazione degli oneri amministrativi per le imprese è un tema che riguarda direttamente o indirettamente tutti. "La vitalità di un territorio è determinata infatti dalla vitalità del tessuto imprenditoriale – sottolinea -. Pertanto è essenziale rendere la vita più semplice alle imprese toscane che vogliono investire e ampliare la propria attività e incoraggiare così nuove attività a scegliere la Toscana per insediarsi".

Per raggiungere questo obiettivo, però, occorre ribaltare un approccio che in Italia ha portato spesso a introdurre misure e provvedimenti che si proponevano di semplificare e invece hanno finito col complicare la vita delle imprese. "Non è solo un problema di merito ma anche di metodo: se si vuole essere efficaci dobbiamo cominciare a fare le riforme non per le imprese ma con le imprese - spiega Bugli -. Certo il bisogno di tempi certi e rapidi da parte delle imprese può trovare risposte prima di tutto dalla modifica di norme nazionali. Ma qualcosa si può fare anche a livello di amministrazioni territoriali. Con il processo di partecipazione che abbiamo avviato noi ci stiamo provando. Il percorso di ascolto e confronto con le categorie e le imprese e successivamente la consultazione via web sono un esperimento che si inserisce in un approccio generale in cui crediamo molto e che risponde all'idea di una Pa aperta e collaborativa, di cui open.toscana.it , l'innovativa piattaforma tenuta a battesimo nelle scorse settimane, è l'interfaccia."

L'obiettivo del lavoro degli ultimi mesi è stato far emergere proposte e priorità di intervento realistiche e realizzabili in tempi brevi. Per partecipare alla consultazione on line è sufficiente

collegarsi alla piattaforma <http://open.toscana.it/web/partecipa>, leggere le misure descritte ed esprimere un giudizio sintetico o articolato. Lo si potrà fare per tutte le misure proposte o solo su alcune.



Scanzi e Casale



La sposa sirena

PRESENTATA LA STAGIONE DI BARBERINO DI MUGELLO

La casa teatro: dieci anni di impegno Corsini, l'arte che coinvolge la comunità

QUANDO un teatro fa la differenza: sono passati dieci anni da quando la Catalyst con grande coraggio e determinazione ha preso le redini del Teatro Corsini di Barberino di Mugello. Dieci anni di innovazione e nuove generazioni: per festeggiare questo traguardo ecco quel che sarà il cartellone prossimo venturo, più di un semplice programma. Sono trenta per la sola prosa serale gli appuntamenti che compongono il cartellone della decima stagione del Corsini di Barberino un teatro che sorprende grazie alla dedizione quasi totale di Emilia Paternostro, Riccardo Rombi, Martina Pirani. E grazie all'accoglienza della città di Barberi-

no che da sempre condivide e partecipa a scelte e iniziative con generosità. Una stagione firmata Catalyst che coniuga ascolto del territorio, vocazione alla combinazione dei diversi linguaggi della scena, ricerca di nuove strade e di nuovo pubblico.

Diversi e connessi sono i percorsi che attraversano la stagione teatrale. Debutto questa sera con i Canti Orfici, un progetto su Dino Campana che prevede quattro giorni di poesia, teatro e musica con la partecipazione di Claudio Morganti oltre a due creazioni originali Catalyst e l'altra affidata al "poeta-rock" Giulio Casale. Una intera settimana (12/15

febbraio) sarà dedicata a ospitare cinque compagnie che da tutta Italia si confronteranno sul tema dell'amore. Lezioni d'amore con la compagnia Burambò di Daria Paoletta, i lom-

INAUGURAZIONE
Inizio con Giorni Orfici
con Claudio Morganti
Creazioni Catalyst

bardi Eccentrici Dadarò e Scarlattine e al Teatro delle Apparizioni di Roma. Lo stesso tema affrontato in modo differente consentirà ai protagonisti di confrontarsi sulle scelte drammaturgiche. La stagione in ab-

bonamento – a prezzi popolari – avrà inizio il 15 novembre con 'Le cattive strade', l'omaggio a de André con Andrea Scanzi e Giulio Casale. Sarà poi la volta della straordinaria Iaià Forte nei panni di Tony Pagoda di 'Hanno tutti ragione', di Paolo Sorrentino (29 novembre). Paolo Nani presenterà al Corsini il suo esilarante classico, 'La lettera' (7 dicembre) e apre una sezione della programmazione dedicata al teatro visuale, un percorso che intreccia pubblico adulto e nuove generazioni. Andare al Corsini, a teatro, quasi una famiglia. Info: 055 331449 055 841237.

Titti Giuliani Foti

Nazione 29 Aprile 2014

UNA commissione d'indagine sull'Unione Fiesole-Vaglia e sulle responsabilità nella sua gestione finanziaria. L'ha richiesta, con una mozione, il rappresentante di Forza Italia Claudio Scuriatti. Il documento è stato sottoscritto anche dalla coalizione Partito Democratico - Per un'Altra Valgia. Oggi se ne parla in Commissione

BORGO GENITORI E INSEGNANTI SUL PIEDE DI GUERRA

«Pasta scotta e pane raffermo Questa mensa non è buona»

«LA MENSA scolastica del comune è assai peggiorata»: a Borgo San Lorenzo lo dicono ormai in coro genitori e insegnanti. Che lamentano una qualità dei cibi rispetto al passato fortemente abbassata. E c'è chi si prepara allo sciopero del panino. Pasta scotta, pane che si fa fatica a mangiare, per alcuni giorni niente frutta, sostituita da yogurt, ad oggi niente verdura fresca. E tanto cibo che finisce nella spazzatura, perché agli alunni proprio non piace. Così diversi genitori si son fatti sentire, accusando il comune di voler risparmiare sui pasti dei bambini, e perfino - cosa che non risulta assolutamente vera perché alle cotture pensa come sempre la mensa borghigiana guidata dal capocuoco Sauro Ciani - che la pasta avrebbe precotta da Montevarchi. L'assessore alla scuola Cristina Becchi non si nasconde: «Siamo pienamente consapevoli dei problemi, e stiamo lavorando per risolverli. E non è vero che stiamo risparmiando sulla mensa: non abbiamo tagliato un centesimo su questo servizio».

Il problema viene dal nuovo appalto, deciso alcuni mesi fa dalla vecchia giunta e gestito dall'Unione montana dei Comuni. «È un problema che ci siamo trovati» chiosa Becchi. Un appalto di livello europeo, che ha consentito la partecipazione di un'ampia platea di aziende. Evidentemente qualcuna non fornisce prodotti di grande qualità. «Nell'appalto le regole per garantire la qualità c'erano - nota l'assessore - e se qualcu-



Sagginale a rischio inondazione Il Consorzio di bonifica risponde

«I lavori sulla Sieve sono da tempo fra le nostre priorità». Risponde così alla famiglia di Sagginale che aveva denunciato la mancanza di interventi nel letto del fiume Sieve e il rischio di esondazioni il presidente del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno Marco Bottino. Che ha scritto anche in privato alla famiglia. «D'altronde l'area è in carico al Consorzio Medio Valdarno solo da marzo, quando il nuovo ente è stato creato accorpando i vecchi enti. Proprio il 5 novembre si terrà una riunione tra Consorzio, comuni e unione montana per fare il punto sulla situazione della Sieve e trovare una linea comune. Ben vengano comunque segnalazioni e proposte da parte dei cittadini». Anche Adriano Borgioli, allevatore mugellano e unico consigliere di questa zona eletto nel nuovo Consorzio dice la sua: «Quanto agli ultimi allagamenti che hanno colpito Sagginale dobbiamo ricordare che essi sono venuti dalla cattiva gestione di Bilancino, le cui paratie furono aperte troppo tardi. Ma se si vuole fare un buon lavoro, bisogna cambiare la legge regionale che impedisce l'asportazione dei materiali, che ora possono essere soltanto spostati all'interno del fiume». E il sindaco Ormboni propone un'assemblea nella frazione per discutere dei lavori da fare.

P. G.

non le rispetta dobbiamo avviare le procedure per fare le opportune contestazioni. Del resto il servizio mensa è iniziato da un mese, non si poteva subito intervenire. Ma già abbiamo raccolto le segnalazioni del capocuoco e delle insegnanti, ed è nostra intenzione nominare un tecnico che valuti le forniture. Dobbiamo fare le cose in regola, altrimenti rischiamo ricorsi e richieste di pena». E pro-

Paolo Guidotti

BORGO

Matrimoni in ville private Pubblicato il bando

PER ADESSO a Borgo San Lorenzo non si può celebrare un matrimonio civile al di fuori delle sedi istituzionali, ovvero municipio e villa Pécori Giraldi. Ma presto lo si potrà fare. Il Comune ha infatti pubblicato un avviso pubblico per cercare - entro il 20 novembre - proprietari o gestori di ville storiche, se di prestigio, strutture ricettive qualificate, disponibili «a concedere a titolo gratuito al Comune, un locale/salone, oltre, eventualmente al giardino di pertinenza delle stesse, per permettervi la celebrazione di matrimoni con rito civile». Per la cerimonia nella «location» privata - se ne prevedono fino a cinque - è prevista «una tariffa che potrà essere anche differenziata rispetto a quella al momento in vigore (250 euro) e che sarà introitata dal Comune a suo esclusivo favore» mentre i proprietari potranno richiedere a loro volta una tariffa. «Un'occasione per lo sviluppo economico e turistico del nostro territorio», sottolinea ora sia il sindaco Paolo Ormboni che il suo vice e assessore al turismo Enrico Paoli, che sottolinea: «C'è un importante indotto che ruota attorno all'organizzazione di matrimoni di questo tipo, con una forte domanda dall'estero soprattutto per la Toscana. E questa iniziativa può favorire operatori e attività locali».

P. G.

VICCHIO

Sabo Polemica sugli stipendi dei lavoratori

LE BUSTE paga dei lavoratori della Sabo di Vicchio sono considerate troppo alte? E allora la Fiom Cgil, provocatoriamente, le pubblica e, tramite Daniele Calosi, avverte: «Non è possibile indurre i lavoratori ad abbassarsi le retribuzioni per mantere il posto di lavoro».

I documenti diffusi sono due, entrambi di importo netto poco superiore ai 1200 euro. Un'azione dimostrativa, che arriva dopo che nei giorni scorsi in provincia si è tenuto il terzo incontro alla presenza del direttore dello stabilimento e del Consulente dell'azienda, del sindaco di Vicchio, della Rsu, della Fiom Cgil di Firenze e di Confindustria. Incontro nel quale, secondo la Cgil, il rappresentante Yuri Vigianni ha aperto la discussione confermando la disponibilità dei lavoratori a cancellarsi tutte le maggiorazioni salariali derivanti dalla contrattazione di secondo livello, quali i ticket restaurant ed i premi di produzione e a rivedere l'organizzazione del lavoro aprendo all'ipotesi della turnazione. Secondo il sindacato l'azienda avrebbe però risposto all'apertura del sindacato facendo presente che la disponibilità avanzata potrebbe non essere sufficiente per evitare i licenziamenti.

Il prossimo incontro è fissato sempre in Provincia per giovedì 6 novembre prossimi.

Nicola Di Renzone

MUGELLO

«PROBLEMI DESTINATI A RIPETERSI»
 «LA SITUAZIONE È PIÙ GRAVE DEL PRE-ALLUVIONE 2014.
 I DETRITI SI SONO ARENATI DAVANTI AL PONTE, SPALMANDOSI
 LUNGO GLI ARGINI INVECE DI ESSERE TOLTI DEFINITIVAMENTE»

«Alberi e detriti: ora la Sieve ci fa paura» Lettera dei cittadini al Consorzio di bonifica

BORGO «A Sagginale i lavori sono insufficienti. Ponte di Annibale a rischio»

«SE ANDIAMO a passeggiare - lungo la pista ciclabile da Borgo San Lorenzo a Ponte a Vicchio, ed osserviamo il corso della Sieve, ci viene una gran rabbia e paura che si trasforma in terrore ai primi temporali o bombe d'acqua sempre più frequenti». Lo ha scritto al presidente del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno una famiglia che abita a Sagginale, Aurelio Privitelli e Mariarosaria Cristini, i quali hanno ricevuto come tanti mugellani il bollettino di pagamento del tributo di bonifica. Ma a Sagginale i lavori di sistemazione del fiume lasciano a desiderare. Nonostante che la zona, lungo l'intera asta della Sieve, sia tra quelle a maggior rischio. Anche nel febbraio di quest'anno, scrivono, «abbiamo rischiato di vedere la nostra casa, acquistata con tanti sacrifici, di finire sott'acqua a seguito dell'esondazione del fiume Sieve, all'altezza del Ponte di Annibale. Siamo stati fortunati rispetto a tanti altri nostri concittadini che invece hanno subito grossi danni alle loro case e non solo. Non è la prima



La situazione della Sieve nella zona del Ponte di Annibale



volta che in quel tratto il fiume ha creato grossi problemi, arrecando danni più o meno consistenti, chissà se mai risarciti e nel caso lo fossero stati, niente ripaga le sofferenze e la paura di quei momenti». Privitelli e Cristini documentano al presidente del consorzio la situazione, inviandogli anche numerose foto per segnalare i motivi per i quali «la situazione è inquietante, più grave del pre-alluvione 2014».

Anzitutto «i detriti portati dalla piena di quest'anno giacciono in quantità massiccia davanti al ponte, sono stati solo spalmati lungo gli argini anziché tolti definitivamente. Ne arriveranno dei nuovi ed il livello del letto del fiume, rispetto al Ponte di Annibale si ridurrà ulteriormente». Ancora, se dal Ponte di Annibale porgiamo lo sguardo verso Ponte a Vicchio vediamo alberi ad alto fusto, e sottolineiamo alberi e non frasche o

cespugli, che restringono notevolmente il letto del fiume di circa 2/3, intralciando di fatto lo scorrimento delle acque. Nel letto del fiume, per non farci mancare niente, giacciono anche tronchi di interi alberi. In sostanza ci prepariamo ad affrontare una nuova stagione autunnale ed invernale con questo patema, nella totale insicurezza ma con la quasi certezza che i gravi problemi si ripeteranno».

IL CASO CHIAMATO IN CAUSA ANCHE IL COMUNE. IZZO: TUTTO IN REGOLA»

Il grido della Us Vicchio: «Rischiamo il crac» Ma la 'Vignini' si difende: «Fatte tre proposte»

ALTA tensione a Vicchio per la gestione dei campi sportivi e nei rapporti tra la società vincitrice del bando (la neonata ASD Sandro Vignini) e la storica US Vicchio. Tanto che la U.S. Vicchio, lamenta di aver trovato campo e sede sociale chiusi con lucchetto e catena per non aver versato i canoni di affitto. E che, di contro, la Sandro Vignini ricorda che la concorrente avrebbe rigettato ben tre proposte di accordo. E intanto i presidenti di entrambe le società (Giuliano Del Rio per la U.S. Vicchio, e Cesare Grati per la Sandro Vignini) hanno rassegnato le dimissioni. Nel caso della U.S. Vicchio sarebbe stato eletto anche un successore che però si sarebbe subito dimesso. Grati invece (Sandro Vignini) attende il consiglio, in programma per domani, per ritirare o confermare le dimissioni. «Abbiamo già inviato - spiega Grati - tre proposte di accordo alla U.S. Vicchio, tutte rigettate. Nell'ultima delle quali avevamo



Giuliano Del Rio

ridotto il canone annuo a 9mila euro complessivi e dato anche la possibilità di organizzare tre sagre, con l'unico vincolo di destinare il 10% dell'incasso ai bambini disabili. Proprio in questi giorni la società deve valutare la quarta e ultima proposta: ossia annullare tutte le pendenze passate in cam-

bio delle attrezzature (che la U.S. Vicchio sostiene di aver acquistate) degli incassi delle partite e dell'impegno a non versare cifre in denaro ai giocatori. Sia chiaro - spiega - che chiediamo le attrezzature per donarle alla struttura, in modo che in futuro, chiunque sia il gestore, siano parte integrante dell'impianto».

SECONDO l'ex presidente dell'U.S. Vicchio, però, la sua società sarebbe stata letteralmente 'strangolata' dal cambio di gestione, tanto che chiama in causa anche il Comune per la struttura del bando. Il sindaco, Roberto Izzo, replica di aver agito nella più assoluta regolarità, e ricorda che il testo è stato predisposto non da lui ma dai tecnici del Comune: polizia municipale, ufficio Sviluppo Economico e Ufficio Tecnico. E ricorda che, se entrambe le squadre hanno il diritto di giocare, quella che ha perso (in questo caso la U.S. Vicchio) ha il dovere di pagare.

Nicola Di Renzone

BORGO OGGI LA DISCUSSIONE IN COMUNE

«Usciamo dalla Pianvallico» Opposizioni all'attacco

«PERCHÉ non dismettere le proprie quote di partecipazione alla società Pianvallico spa?». È la domanda posta in un'interrogazione preparata da Luca Ferruzzi, capogruppo di Forza Italia a Borgo San Lorenzo e sottoscritta anche da Luca Margheri, della lista civica Cambiamo Insieme. E oggi sarà il sindaco a dare una risposta. Già di recente Omoboni aveva avuto modo di esprimersi sull'argomento: «O ci sono risultati concreti, oppure è meglio chiuderla».

Ma la risposta è attesa, perché sulla società ora interamente pubblica - hanno quote Unione montana e i due comuni di Scarperia e San Piero e di Borgo San Lorenzo -, gravano ombre e polemiche, incrementate dall'avvio dei lavori per una nuova area industriale a La Torre-Petrona, una colata di cemento accanto alla Sieve, ma che rischia al momento di essere priva di insediamenti. «Meglio - commentano Ferruzzi e Margheri - sarebbe stato cercare prima di riutilizzare le migliaia di metri quadri esistenti, vedasi l'area ex-Samoa».

MA FERRUZZI nell'interrogazione che sollecita di abbandonare al proprio destino la società Pianvallico, oggi retta dall'ex-sindaco di Scarperia Alessandro Marchi richiama altri elementi. Come la volontà espressa oltre due anni fa da parte dell'allora comune di San Piero a Sieve di cedere le proprie quote, e il fatto che «le indicazioni nazionali contenute nella spending review come come quelle della Corte dei Conti richiedono la dismissione e la chiusura di società pubbliche partecipate che non erogano servizi pubblici».

E i due consiglieri borghigiani ricordano anche le altre vicissitudini della società - compreso il rischio di dover sborsare oltre 11 milioni di euro - per una causa persa relativo all'esproprio dell'area di Pianvallico.

E sottolineano che il bilancio della spa pubblica ha registrato un disavanzo di 290 mila euro per il 2012 e un ulteriore disavanzo per il 2013.

Paolo Gudotti

Nasce 28 ottobre 2014

ALL'APERTO

VOA VOA

In piazza Santissima Annunziata si festeggia Voa Voa onlus amici di Sofia che compie un anno al servizio delle famiglie con bambini affetti da patologie rare neurodegenerative. In programma tante attività e attrazioni dedicate alle famiglie: musica, balli, bolle giganti, palloncino-scultura, mascotte, baby dance, spettacolo di magia e simulatore di formula uno, letture animate spettacolo con i Bandierai degli Uffizi ed il ballo delle Madonne Fiorentine. Partecipano Nek, Povia, Paolo Vallesi, il violinista Francesco Nicolosi (da Italia's got Talent), Antonella Lo Coco (da X-Factor), Lidia Schillaci (vocalist di Eros Ramazzotti). Piazza SS. Annunziata dalle 10.30

MONTALCINO

Montalcino, torna a vivere le antiche gesta medievali con la Sagra del Tordo. Ad animare la Festa il torneo di tiro con l'arco e il corteo storico con oltre 150 figuranti. Centro storico dalle 9

CASTAGNE

A Marradi tradizionale "Sagra delle castagne e del Marron Buono" per le vie del paese si potranno degustare prodotti a base di castagne. A Palazzuolo sul Senio "Sagra del Marrone e dei frutti del sottobosco"

Repubblica Firenze 26 ottobre 2014

Primari in pensione. 'Chi li sostituisce?'

BORGO Allarme della Cisl: «L'ospedale del Mugello indebolito»

PENSIONAMENTI "pesanti", tra i primari dell'ospedale del Mugello. Tanto da destare preoccupazione per il mantenimento e la qualità dei servizi ospedalieri presenti. Lo dice la Cisl sanità del Mugello, con il segretario aziendale Andrea Ferrini che solleva il caso:

«**IL PRIMARIO** di ortopedia è andato in pensione, e verrà sostituito con una soluzione diversa: non la nomina di un nuovo primario per Borgo San Lorenzo, ma un unico primario per tutta l'azienda, una soluzione che temiamo possa penalizzare le strutture periferiche come quella del Mugello». E ancora: «Anche il primario di chirurgia è a scavalco. E quindi è presente a Borgo San Lorenzo solo saltuariamente. Ancora, nei primi mesi del prossimo anno la dottoressa Bartalucci, cardine del servizio di oncologia va a



L'ospedale di Borgo, punto di riferimento per tutto il Mugello

godersi la meritata pensione; ma come si pensa di sostituirla? In generale, si stanno trasformando strutture complesse, con un primario a capo, in strutture semplici, dove c'è un responsabile ma non il primario. Questo indebolisce Borgo, lo porta ad avere un pe-

so minore, perché il budget viene gestito altrove. Senza dimenticare che il personale è carente numericamente in quasi tutti i servizi. Anche in punti nevralgici come il pronto soccorso, che ha un carico notevole di afflusso». Quello che preoccupa la Cisl è il manteni-

mento della qualità dei servizi. Per questo Ferrini chiama gli amministratori locali:

«**OCCORRE** che la politica eserciti un'attenzione costante ai problemi sanitari del nostro territorio. Noi notiamo uno scarso collegamento tra Asl, amministrazioni locali, medici di base: manca una rete, e questo indebolisce i servizi sanitari del Mugello. E' presto per giudicare i nuovi amministratori: ma diciamo loro che le molte parole dette devono essere concretizzate, sia per i servizi territoriali che per quelli ospedalieri». E Ferrini agli amministratori locali ricorda un'altra cosa: «L'ospedale è dell'intero Mugello, non di Borgo San Lorenzo. E' importante che tutti i comuni della zona si facciano sentire a favore del nostro ospedale. Anche per i noti problemi strutturali, l'alerta deve essere costante».

Paolo Guidotti

Palazzuolo e Marradi Marroni, che passione



ULTIMA DOMENICA per le sagre ottobrine dedicate al marrone: così anche oggi a Palazzuolo sul Senio e a Marradi ci si dà appuntamento per gustare bruciate e dolci al marrone. Un'annata molto difficile, per il crollo della produzione dei castagneti che ha reso più rara e costosa la produzione locale - sui banchi delle sagre dell'Alto Mugello il marrone si è venduto a prezzi dai 9 agli 11 euro al chilo - . Pochi e cari marroni, ma ugualmente tantissima gente.

Sfida in rosa per la segreteria del Pd A Borgo scende in campo la Becchi

SARÀ una corsa a due, quella per la nuova segreteria del Pd di Borgo San Lorenzo. Niente accordi preventivi, ma due gruppi che venerdì e sabato 7 e 8 novembre si affronteranno al congresso, ognuno con la propria candidata. Perché i circa 160 iscritti del Pd borghigiano dovranno scegliere tra due donne. E dopo la candidatura di Caterina Seneci, venerdì sera, in un'affollata assemblea, è stata ufficializzata la candidatura di Cristina Becchi (nella foto), assessore alla cultura e alla pubblica istru-



zione. Favorita è Seneci, sostenuta dal vecchio gruppo dirigente e da alcuni giovani, mentre Becchi è stata indicata da un gruppo che in gran parte si affaccia ora all'attività politica, e che ha per riferimento Renzi.

Numero 26 ottobre 2014

Come nascono i prodotti italiani / 1.8 La castagna e il marrone

Lo scrigno aguzzo che ha celato anche l'amore di Campana

Già presente sulle tavole degli antichi romani, è stato **testimone** dell'idillio tra il poeta e Sibilla Aleramo. Siamo a Marradi, dove nacquero i versi e il Marron Buono

di **Camilla Barozani**

Se esistono frutti vintage, lo sono sicuramente il marrone e la castagna. Nascono dalla stessa pianta, la *Castanea sativa* Miller, ma di diversa cultivar. Il marrone è mediamente più grande, ha una forma più allungata, la buccia più scure, chiara e con inconfondibili striature scure. Dentro il riccio della castagna alberga da uno a sette frutti, in quello del marrone i frutti sono al massimo tre. A volte non è semplice distinguerli, ma di sicuro a finire giaccai sono solo i marroni. Entrambi sono coltivati e cucinati sin dai tempi dei romani. In *Ars Culinarum*, la filologia Antonietta Drost e l'archeologa Giuseppina Pisani Sartorio descrivono preparazioni arrivate sino alla nostra tavola dall'antica Roma e dal Medioevo: tra queste il castagnaccio, una delle ricette più antiche della cucina italiana. «La castagna per secoli è stata il simbolo della povertà, sia per essere un cibo di basso costo e di facile reperimento, sia per essere brucia all'esterno (spinoso come il riccio) e virtuosa all'interno (gradevole e suntuosa)», scrive lo specialista in scienze dell'alimentazione Renzo Pellati nel suo libro *La storia di ciò che mangiamo*. Proprio per questo le castagne sono protagoniste del cosiddetto "ricetto della povertà". Quello datato 1942, di Lamedia De Seta. La cucina del tempo di guerra - *Marrone praticato per le famiglie*, etichetta decise di ricette asturiane dove, protagonisti assieme a fagioli, orzo, ghianda, polenta, farro, sono proprio le castagne, interpretate in forma di purea, minestrone, sfornato, budino e castanea (una miscela di crema di castagne e crema di cereali). Castagne e marroni sono frutti molto diffusi nel territorio italiano e si contano, tra denominazioni di origine protette e indicazioni geografiche protette, ben quattro tipi di castagne e otto tipi di marroni. Uno di questi è il Marrone del Mugello.



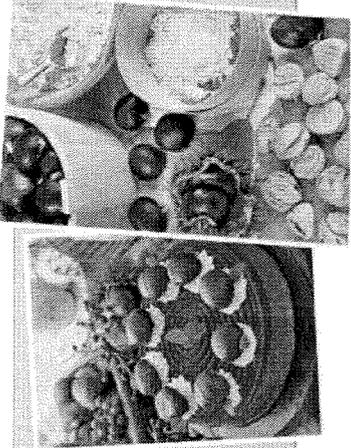
Dolce o salato

Le castagne sono usate in cucina sia per preparare dolci (fai o farro, una torta al cioccolato) sia per fare cibi salati (più a destra, delle castagne fritte, a farro). Spesso sono anche poltite o cotte sulla brace (a sinistra) il Marrone del Mugello (gg) è una delle qualità protette in quella zona (vedi Olio Campana (frit farro)).



Sono molto diffuse sul territorio italiano: tra Dop e Igp, si contano ben quattro tipologie di castagne e otto di marroni

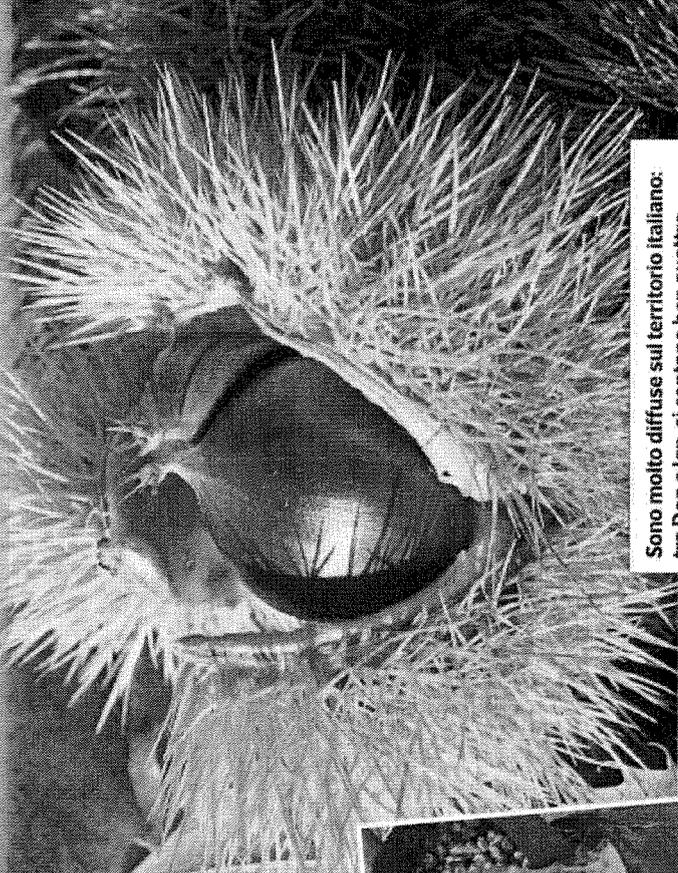
degli abitanti, anche per la produzione di legname pregiato, e perché ai suoi piedi nascono ottimi funghi porcini. Le preparazioni legate ai marroni hanno un sapore d'altri tempi: come le caldarroste (o "bracciai", come li chiamano a Marradi), che sono street food da prima che il termine fosse coniato, da mangiare avvelate nei cartocci, cammin facendo, o accanto al camino insieme al vino novello. Per non parlare delle ballette (marroni bolliti in acqua e foglie di alloro o semi di finocchio selvatico), dei turetelli di marroni, delle conserve e naturalmente dei marrons glacés (scroppati e ricoperti con glassa di zucchero), tutte specialità vintage.



Veratilità assoluta

Nella foto grande, tre marroni spuntano dal riccio. A sinistra, il pomodoro con la brace su cui si fanno le caldarroste (o "bracciai"), che sono tra i primi esempi di street food. In basso, infatti, un disegno di una strada di Parigi realizzato a fine Ottocento.

che fanno inevitabilmente pensare a quando si era bambini. Ed è d'altri tempi anche la storia, ambientata a Marradi, che ha come protagonisti il poeta Dino Campana e la scrittrice Sibilla Aleramo, che si unì a un corcuto nel 1906 per dichiarargli la sua ammirazione per il letterato e il conseguente innamoramento. Leggendo il loro tormentato carteggio (*Un viaggio chiamato amore. Lettere 1906-1908*) viene spontaneo immaginare i due amanti a passeggio per i boschi di Campana, magari intenti a scegliere i ricci, durante uno dei loro continui e violenti litigi passionali. In queste settimane il paese toscano si divide nel festeggiare i suoi due più grandi preziosi: il poeta e il Marron Buono. Quest'anno ricorre il centenario della pubblicazione dei *Canzi Orfici*, il capolavoro di Campana. Mentre è giunta alla 3ª edizione la Sagra del marrone, che si svolge fino al 26 ottobre nel centro storico, raggiungendo la linea ferroviaria fiorentina che attraversa gli Appennini. Andare a Marradi sarà l'unico modo, quest'anno, per poter acquistare il Marrone del Mugello Igp, che purtroppo sta vivendo una stagione devastante: «La più disastrosa degli ultimi choquantenni», dice Francesco Bugaloni, presidente del Consorzio di tutela del Marrone del Mugello Igp, sconosciuto per via di un parassita infestante, la vespa cinese, che sta colpendo gli alberi di gran parte del territorio fiorentino, Mugello compreso. Pochi direbbero che gli esemplari in commercio, che fino all'anno scorso si trovavano a un prezzo variabile tra i 6 e i 10 euro al chilo, a seconda se freschi o "baguati", ossia sottoposti a cottura: è la tecnica tradizionale di conservazione più diffusa nel Mugello e consiste nella immersione dei marroni in acqua a temperatura ambiente per otto giorni, con successiva asciugatura. Alternativa all'acquisto nelle bancarelle della Sagra, c'è poi quella della raccolta: è usanza locale recarsi in uno dei castagneti di Marradi e concordare con il proprietario la raccolta dei marroni pagandoli la metà del prezzo di mercato. Come forma contrattuale, è la più vintage che possiamo immaginare. Sempre che non subentrino un organismo di controllo europeo, a influire qualche norma e qualche bassa anche tra le fronde dei castagni del Mugello.



di **Elisabetta F. Pavia**

58 Hk 24 ottobre 2014

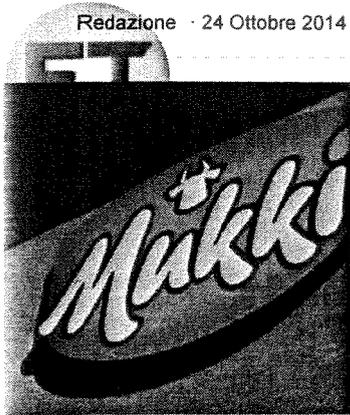
88 - continua
di **Elisabetta F. Pavia**



Futuro Mukki: Pistoia vende, Firenze alleggerirà le quote "senza svendere"

L'assessore Perra: Nel lungo periodo ci potrà essere un alleggerimento della presenza pubblica, ma non cederemo parte della società a chi poi licenzierà le persone o non è interessato alla filiera agroalimentare"

Redazione · 24 Ottobre 2014



Se Pistoia accelera, Firenze frena. Il tema ha un titolo preciso: il futuro della Mukki, la Centrale del Latte toscana. I sottotitoli sono due: il nodo della partecipate e la nuova legge di stabilità. E un fatto, annunciato già dai primi di ottobre, che oggi ha preso la consistenza del granito: **il Comune di Pistoia cederà il proprio 18,416% del capitale societario**; in tutto 4.564.544 azioni (con la torta societaria che si completa con il 42,858% delle azioni in mano al Comune di Firenze, il 23,892% di FidiToscana, l'8,069%, della Camera di Commercio Firenze, il 6,759% tra Comune di Livorno, Area Livornese nonché e Provincia di Livorno).

Da Palazzo degli Anziani, infatti, è stato lanciato formalmente un avviso pubblico che consiste in un'indagine preliminare- aperta fino alle 13 del primo dicembre- volta a verificare se vi siano acquirenti, dopodiché si procederà alla vendita tramite un bando pubblico. Intanto Firenze osserva, temporeggia e non scopre le carte. **"Ci sono strade che stiamo immaginando di percorrere, ma solo per rafforzare e consolidare la società"**, rileva alla Dire l'assessore al bilancio di Palazzo Vecchio, Lorenzo Perra.

Non è un mistero tuttavia che sulla Mukki la discussione in Giunta sia aperta, anche perché la bozza della nuova legge di stabilità pare conferirà agli enti locali il compito di redigere la black-list delle partecipate entro il 31 marzo 2015, con susseguente fuoriuscita entro la fine dell'anno prossimo: "Sì, il dibattito è aperto- continua Perra- ma attualmente non esistono norme che impongano la vendita su partecipazioni strategiche. In questo momento vige un comma della legge di stabilità dello scorso anno, il 569, che prevede che le partecipazioni delle società non strategiche debbano essere alienate. Dagli atti del Comune di Firenze, la Mukki è una società strategica, visto che non mettiamo una lira e da cui traiamo degli utili". Anche se, precisa, "a noi non dispiacerebbe se lo Stato distinguesse tra le società in perdita, inutili, che gravano sulla finanza pubblica, da quelle virtuose".

Quindi il Comune di Firenze si terrà stretto il suo 42% azionario? **"Nel lungo periodo ci potrà essere un alleggerimento della presenza pubblica"**, tuttavia, confida l'assessore, questa attenuazione di quote sarà "strettamente vincolato" su tre principi: **"Primo, non abbiamo nessuna intenzione di svendere. Secondo: non venderemo parte della società a chi poi licenzierà le persone.** Questo è un elemento peculiare: la Centrale del Latte dà lavoro tra interni e indotto a quasi 200 persone. Vendere a potenziali compratori interessati solo al marchio e non allo stabilimento, non ci interessa". E il terzo paletto? **"Riguarda la filiera agroalimentare toscana: non siamo disposti a cedere il brand senza la salvaguardia dei produttori toscani, in questo caso, in ottica Città metropolitana, gli allevatori del Mugello"**.

Anche Pistoia, ipotizza l'assessore Perra, "alla luce dell'imminente verifica di mercato, non credo sia del tutto disinteressata a queste tre clausole. Anche se capisco le sensibilità diverse, visto che il grosso del livello occupazionale della Mukki gravita su Firenze". C'è chi dice che la vendita delle quote pistoiesi rappresenti la porta per l'ingresso di **Granarolo** dentro Mukki. Lo crede anche lei? "Granarolo non è l'unico operatore, soprattutto in presenza di una gara pubblica. Granarolo non è l'unico operatore italiano". (Agenzia Dire)

FirenzeToday.it 24 ottobre 2014